Alleanza 3.0

# Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 21 ottobre 2026

# Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 21 ottobre 2026

## Area Emilia Romagna


21/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 45 — 5
Un comparto in crisi L'effetto del blocco dei Tir scuote i negozi cittadini «Calo di arrivi del 40%»

20/10/2026 **Caffedistretto** — 7
Pintori quintet al BJF

21/10/2026 **Estense** — 8
"Camminata della solidarietà" del 1° Novembre

20/10/2026 **Stampa Reggiana** — 9
Casa Domani torna con "Più vicini", si potrà sostenere il progetto fino al 25 ottobre


## Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia


21/10/2026 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 9 — 10
L'iniziativa: "Prati stabili" La spesa diventa solidale

21/10/2026 **Il Gazzettino (ed. Padova)** Pagina 14 — 11
Per rubare una borsa sfregia la security: condanna a 2 anni

21/10/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 30 *-C.BEL.* — 12
Condannato a 2 anni per nove furti e due tentate rapine


## Area Sud e Isole


21/10/2026 **Il Manifesto** Pagina 5 *ALEX GIUZIO, SARA SCHEDA* — 13
Protesta dei tir, le promesse di Salvini non bastano

20/10/2026 **Trm Tv** — 15
Bari, "GREENROCK 2026": le tele del Vasco Live Tour donate all'Accademia del Cinema Ragazzi


## Controllate e partecipate


21/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 11 *Giorgio Pogliotti* — 16
Welfare: spesa a 693 miliardi, metà delle risorse a pensioni

21/10/2026 **MF** Pagina 11 *ANNA MESSIA* — 18
Unipol, bene l'aumento di capitale di 2,5 miliardi

21/10/2026 **MF** Pagina 8 *LUCA GUALTIERI* — 19
Intesa-Mps, sprint delle authority

21/10/2026 **La Repubblica** Pagina 12 *ROSARIA AMATO* — 21
Messina sulla manovra "Le banche non siano le uniche a pagare"

21/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 53 — 23
Terrorismo jihadista Una lotta silenziosa

21/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 52 — 24
L'autunno letterario non si ferma


## Coop e Cooperazione


21/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 20 — 25
poltrone in erba

21/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Riccardo Ferrazza, Flavia Landolfi* 26
«Un miliardo all'autotrasporto, disponibili subito 480 milioni»

21/10/2026 **Corriere di Siena** Pagina 29 28
La Camminata tra gli olivi Evento tra arte e tradizione

21/10/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 39 30
La solidarietà del Promontorio 'Dona la Spesa', un successo Raccolti 500 chili di alimenti

21/10/2026 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 45 31
Domenica la Camminata tra gli olivi Ritrovo alle 9 al parcheggio Virtus

21/10/2026 **La Stampa (ed. Savona)** Pagina 43 32
Oggi l'incontro antimafia con Impastato

## Concorrenza GDO

21/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 29 33
Patrizia acquisisce 24 asset di Lidl per oltre 160 milioni

21/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 34
Lidl Italia, la quota di mercato sale al 6,4%. Il ceo: proseguire a pieno ritmo

21/10/2026 **Corriere di Arezzo** Pagina 7 35
Il nuovo Famila a Terranuova dà occupazione a 55 persone

21/10/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 16 *NICOLA BRILLO; PADOVA* 36
Il gruppo Alì premia i dipendenti con 250 euro per ogni lavoratore

21/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 34 38
Il supermercato Maxì sbarca a Bibbiano

21/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 17 39
Al Conad Le Vele un servizio per aiutare gli Imbranati digitali

21/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 45 40
Bagarre sul nuovo Conad, Fontana: «Boicottarlo? Non ha senso»

21/10/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 30 41
Il grande cuore di Conad Punto Nascita all'avanguardia con i nuovi macchinari

21/10/2026 **Il Piccolo** Pagina 21 *LAURA TONERO* 43
Supermercato a Opicina Sulla delibera è scontro tra Lista Russo e Tonel

21/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Giorgio dell'Orefice* 45
Lollobrigida: blocchi stradali, prime disdette dai supermercati

21/10/2026 **La Stampa** Pagina 10 *Paolo Baroni* 47
Mauro Lusetti - "Situazione drammatica, rischia tutto il Paese Ora prevalga il senso di responsabilità"

21/10/2026 **La Stampa** Pagina 11 49
Nel deserto dei supermercati "È molto peggio del Covid"

21/10/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 4 *ALESSANDRO ANTONINI* 51
Frutta e ortaggi scarseggiano E i prezzi salgono

21/10/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 6-7 53
Supermercati sulle montagne russe ancora incertezza per le consegne

21/10/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 8 *FEDERICO MURZIO; PADOVA* 54
Mercati in crisi, frutta fino a domani «Se non dal Sud, si prende all'estero»

## Economia, consumi e società

21/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 21 *EMANUELE SCARCI* 56
Miele, qualità certificata ai box

21/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *EMANUELE SCARCI* 58
La Barbera sostenibile

21/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *ALBERTO GRIMELLI* 60
Stop a 120mila litri d'olio in gdo. Blitz anti pirateria

21/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 29 *ERMANNO COMEGNA* 61
Se c'è reciprocità il bio extra-Ue ha il logo Ue

21/10/2026 **Panorama** Pagina 40 *di Carlo Cambi* 62
SOSTITUZIONE GASTRONOMICA

21/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 *ANDREA BIONDI* 65
Frigo manomessi e fermi in fabbrica, la minaccia cyber si tocca con mano

21/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *CRISTINA CASADEI* 67
Welfare, negli accordi in azienda misure troppo poco strutturate

## Innovazione e mondo digitale

21/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 17 70
Acquisti: si cercano informazioni con l'AI ma per scegliere meglio le esperienze altrui

21/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 26 *Giu. Fer.* 72
Anthropic, rosso da 80 miliardi AI, sale il rischio sulle Big tech

21/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Giuseppe Di Franco* 73
Se l'Europa lascia ad altri il controllo della tecnologia

21/10/2026 **Panorama** Pagina 34 *Tobia De Stefano* 75
L'ALGORITMO REINVENTA IL LAVORO

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Area Emilia Romagna

# Un comparto in crisi L'effetto del blocco dei Tir scuote i negozi cittadini «Calo di arrivi del 40%»

*Al Caab la diminuzione maggiore di frutta e verdura provenienti dal sud Il direttore generale Bonfiglioli: «Alcuni prodotti non arrivano da giorni» E in serata la notizia della revoca del fermo fa respirare gli operatori*


SCAFFALI IN SOFFERENZA
Un settore in attesa
Un comparto in crisi
L'effetto del blocco dei Tir scuote i negozi cittadini «Calo di arrivi del 40%»
CAAB
HANNO DETTO
Sagra del tartufo

«L'effetto si sente, forte e chiaro, e si sentirà per un po' nonostante la situazione sembri volgere al sereno». Alessandro Bonfiglioli, direttore generale del Caab, non usa mezze misure: l'onda lunga dello sciopero dei tir che ha bloccato mezza Italia e svuotato i banchi dei supermercati al sud è arrivata anche in Emilia. E anche se è di ieri sera la revoca del blocco da parte degli autotrasportatori siciliani, lo sciopero non è concluso e dunque le scorte di mercati, negozi e supermercati sono destinate ancora a soffrire.

Le immagini degli scaffali desolatamente vuoti e privi non solo di frutta e verdura ma anche di prodotti freschi e surgelati, carne e persino acqua minerale sono lontane e probabilmente, dicono sottovoce nelle direzioni della gdo, non approderanno da queste parti. Ma ieri mattina al Caab la situazione è precipitata: «Al centro agroalimentare di Bologna - prosegue Bonfiglioli - il calo è del 40%, con effetti che si sentiranno per tutta la settimana». Già nei giorni scorsi nei negozi al dettaglio di frutta e verdura alcuni prodotti scarseggiavano. Uva proveniente dalla Puglia, i primi agrumi dalla Sicilia e dalla Calabria, insalata e altra verdura: «Ci sono prodotti - dice un fruttivendolo di via Bellaria, a Bologna - che non vedo da settimane, altri che hanno subito degli aumenti importanti e oggi sono costretto a vendere a prezzi che pochi anni fa sarebbero stati improponibili. Purtroppo non è colpa solamente del costo del carburante».

Ieri il settore intero è rimasto appeso alle notizie sullo sciopero e sul blocco dei tir: «Una situazione complicata - dice Giordano Bianconi, presidente coordinatore di Fita Cna, che rappresenta le imprese dell'autotrasporto -, in cui solo un intervento da parte del Governo può dare una svolta, accettando le richieste sul credito d'imposta sul gasolio».

E la svolta nel pomeriggio, così come ipotizzato da Bianconi, è arrivata. Dopo due ore di incontro con il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, i rappresentati del Cts, Comitato trasportatori siciliani, hanno annunciato la revoca del fermo dei tir. Il comitato ha dunque disposto la revoca del fermo dei servizi «per sbloccare la situazione logistica in Sicilia e dare un segnale di apertura al Governo». La decisione, che ha fatto respirare sia le regioni del sud che centri nevralgici del nord come, appunto, Bologna, è giunta dopo l'accoglimento della quasi totalità delle richieste della piattaforma rivendicativa. L'associazione ha però precisato che le aziende rimarranno in stato di agitazione fino alla completa risoluzione degli ultimi nodi aperti. I punti chiave dell'accordo riguardano lo sblocco immediato dei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

pagamenti arretrati: erogazione dei fondi relativi alle annualità 2023-24 e 2025-26, per un valore di circa 104 milioni di euro, e lo stanziamento di ulteriori 50 milioni di euro per l'annualità in corso. E poi, fondamentale, il credito d'imposta sul gasolio, con lo sblocco immediato di 430 milioni di euro relativi alle domande già presentate. Situazione in evoluzione, dunque, ma non conclusa: «Sono giornate campali - conclude Bonfiglioli -, in particolare per il Caab che, ricordo, non fa da riferimento solo per l'Emilia-Romagna ma anche, per esempio, per Liguria e Toscana, fino alla Sardegna. Il problema è che questo blocco si è aggiunto ad una situazione già delicata a causa della scarsità di prodotto e dei prezzi in crescita. Il caro-carburanti ha complicato tutto, e ora uva, pomodori e insalata non stanno arrivando. E il prodotto in conservazione non può durare più di tanto. Diversa la situazione della grande distribuzione, che ha canali diversi». Massima attenzione, in realtà, anche in casa Conad e Coop, dove non vengono rilasciate dichiarazioni ma l'evoluzione del blocco dei tir è stata seguita con attenzione. Coop Adriatica fa sapere che la situazione è fluida ma ha impattato in mura minima, con l'assortimento negli scaffali sempre garantito. Così anche Conad, che effettuerà nei prossimi giorni una vlutazione di eventuali conseguenze. Renzo Sanna © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caffedistretto

Area Emilia Romagna

# Pintori quintet al BJF


Caffedistretto

Pintori quintet al BJF

Bologna Jazz Festival '26

10/20/2026 17:15

Concerto di venerdì 23 ottobre Bologna, Camera Jazz & Music Club, ore 22 Emiliano Pintori quintet @Francesca Cauli featuring Carlo Atti "Viva Gato!" Carlo Atti, sax tenore; Emiliano Pintori, pianoforte; Filippo Cassanelli, contrabbasso; Andrea Grillini, batteria; Danilo Mineo, percussioni Venerdì 23 ottobre alle ore 22 il Camera Jazz & Music Club ospiterà una nuova serata del Bologna Jazz Festival , con un omaggio al jazz del sud del mondo a firma dei migliori esponenti della scena jazzistica felsinea. Con il progetto "Viva Gato!", il quintetto del pianista Emiliano Pintori , con Carlo Atti solista al sax tenore, Filippo Cassanelli al contrabbasso, Andrea Grillini alla batteria e Danilo Mineo alle percussioni, affronta e celebra la gigantesca figura dell'argentino Gato Barbieri, performer incendiario e autore che ha rivoluzionato i rapporti tra jazz statunitense e musica sudamericana. " Viva Gato! " è un po' l'eredità di "Hasta Siempre, Gato Barbieri!", una puntata del podcast JazzBo realizzato da Emiliano Pintori e prodotto dal Bologna Jazz Festival in collaborazione con il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna. Per registrare le musiche quel podcast dedicato al mitico sassofonista argentino era stata realizzata una session con Carlo Atti, Pintori, Filippo Cassanelli e Andrea Grillini. Li ritroviamo ora con in più l'aggiunta delle percussioni di Danilo Mineo, che conferiscono un tocco di latin assai pertinente. Immaginiamo di passare una notte nella Buenos Aires degli anni Cinquanta. Ci aggiriamo tra i tanti locali di musica dal vivo e notiamo un giovane con il suo sax tenore, dallo sguardo dolce, apparentemente pigro ma che si muove con un'agilità felina, pronto a scattare e suonare. E dal suo sax, profondo ed emozionante, esce uno dei suoni più belli del Novecento. È Gato Barbieri, che nel giro di pochi anni sarebbe diventato la voce più incandescente del jazz terzomondista e poi semplicemente una superstar internazionale. Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Biglietti: 20 intero, 15 Jazz Card e nuovi soci Jazz Club Bologna, 10 under 30 e studenti Liceo Musicale "Lucio Dalla" e Conservatorio "G. B. Martini" Ingresso con tessera Jazz Club Bologna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Estense

Area Emilia Romagna

# "Camminata della solidarietà" del 1° Novembre


Estense

"Camminata della solidarietà" del 1° Novembre

10/21/2026 00:02

Bondeno. Ha fatto tappa in tutte le frazioni del territorio e si appresta a tornare a "casa", ovvero nel capoluogo, in una data simbolica per le camminate sul territorio, come quella del primo di novembre. La Camminata Avis, che stavolta assumerà l'appellativo di "Camminata della Solidarietà", si svolgerà in una giornata in cui tradizionalmente Bondeno mandava in scena la sua "Spadzada par Bunden", che veniva organizzata dall'Atletica Bondeno. Proprio la società in questione sarà tra i partner che affiancheranno Avis nell'iniziativa, assieme al Comune di Bondeno, al Club Vecchie Ruote e a Coop Alleanza 3.0. Rispetto alla "Spadzada", organizzazione e finalità sono diverse, questa volta, perché l'iniziativa ludico motoria promossa dall'associazione dei donatori di sangue ha la finalità di creare un momento di coesione tra i volontari e i soci del "dono", promuovendo i valori della solidarietà, appunto. «La solidarietà è una di quelle parole che diviene "vera" solo nel momento in cui si trasforma in qualcosa di concreto – dice il presidente di Avis Bondeno, Luca Palazzi –. Perché significa, nel concreto, accorgersi di chi ci sta accanto, dedicare tempo e impegno per l'altro, anche prima che ci sia stato chiesto qualcosa». Proprio la "solidarietà" sarà il tema della camminata, che sta riscoprendo tutti i valori condivisi all'interno dell'associazione e che tornerà a Bondeno per la sua quarta edizione nel capoluogo.

Bondeno. Ha fatto tappa in tutte le frazioni del territorio e si appresta a tornare a "casa", ovvero nel capoluogo, in una data simbolica per le camminate sul territorio, come quella del primo di novembre. La Camminata Avis, che stavolta assumerà l'appellativo di "Camminata della Solidarietà", si svolgerà in una giornata in cui tradizionalmente Bondeno mandava in scena la sua "Spadzada par Bunden", che veniva organizzata dall'Atletica Bondeno. Proprio la società in questione sarà tra i partner che affiancheranno Avis nell'iniziativa, assieme al Comune di Bondeno, al Club Vecchie Ruote e a Coop Alleanza 3.0. Rispetto alla "Spadzada", organizzazione e finalità sono diverse, questa volta, perché l'iniziativa ludico motoria promossa dall'associazione dei donatori di sangue ha la finalità di creare un momento di coesione tra i volontari e i soci del "dono", promuovendo i valori della solidarietà, appunto. «La solidarietà è una di quelle parole che diviene "vera" solo nel momento in cui si trasforma in qualcosa di concreto – dice il presidente di Avis Bondeno, Luca Palazzi –. Perché significa, nel concreto, accorgersi di chi ci sta accanto, dedicare tempo e impegno per l'altro, anche prima che ci sia stato chiesto qualcosa». Proprio la "solidarietà" sarà il tema della camminata, che sta riscoprendo tutti i valori condivisi all'interno dell'associazione e che tornerà a Bondeno per la sua quarta edizione nel capoluogo.

Stampa Reggiana

Area Emilia Romagna

# Casa Domani torna con "Più vicini", si potrà sostenere il progetto fino al 25 ottobre


Stampa Reggiana

Casa Domani torna con "Più vicini", si potrà sostenere il progetto fino al 25 ottobre

10/20/2026 12:58

Con almeno 15 euro di spesa presso la Coop Meridiana e all'Ipercoop Baragalla è possibile sostenere le iniziative della Fondazione Durante e Dopo di Noi e i progetti di Casa Domani REGGIO EMILIA – C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla (via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia. Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" , l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce e a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel

Con almeno 15 euro di spesa presso la Coop Meridiana e all'Ipercoop Baragalla è possibile sostenere le iniziative della Fondazione Durante e Dopo di Noi e i progetti di Casa Domani REGGIO EMILIA - C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi - ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla (via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia. Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" , l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce e a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero sempre maggiore di persone - commenta la presidente Daniela Casi - e siamo grati fin d'ora a tutti coloro che sceglieranno di sostenerci, rispondendo così a un bisogno sociale sempre più diffuso e urgente. Un piccolo gesto che per noi e i nostri ragazzi significa tanto". Per info: www.durantedopodinoi.re.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

## L'iniziativa: "Prati stabili" La spesa diventa solidale

*`L'obiettivo: la cura delle aree esistenti nelle ex cave*


Mogliano

Ex cave di Marocco moria di piante: scattano le indagini

L'iniziativa: "Prati stabili" La spesa diventa solidale

La Colombina e il Maestro artigiano d'eccellenza

MOGLIANO Il Comitato a difesa delle ex Cave di Marocco ha aderito al progetto sociale "Più Vicini 2026", promosso da Coop Alleanza 3.0, che fino al 25 ottobre coinvolgerà anche il punto vendita di Mogliano Veneto.

L'iniziativa "Prati Stabili - una ricchezza sconosciuta" è stata infatti selezionata dai soci del Consiglio di Zona della cooperativa insieme ad altre due proposte di realtà del terzo settore. Per tutta la durata del progetto soci e clienti della Coop potranno così esprimere la propria preferenza attraverso i gettoni ricevuti alla cassa con ogni spesa, inserendoli nell'apposita urna presente nel punto vendita. I soci Coop avranno inoltre a disposizione un gettone virtuale che consentirà loro di esprimere un secondo voto attraverso il sito di Coop Alleanza 3.0. Tutte le iniziative in gara riceveranno poi un contributo, ma l'entità del sostegno sarà determinata dal numero di preferenze raccolte.

IL PROGETTO Nel dettaglio, al centro del progetto del Comitato ci sono i prati stabili, aree erbose permanenti che non vengono periodicamente arate e che possono svolgere un ruolo importante sotto il profilo ambientale. «Stiamo censendo i prati stabili ancora esistenti e contattando i proprietari per fare in modo che possano essere mantenuti anche per il futuro» spiegano dal Comitato. La loro tutela, secondo l'associazione, significa innanzitutto difendere la biodiversità. I prati permanenti possono infatti ospitare numerose specie vegetali e rappresentare una fonte di nutrimento per api, farfalle e altri insetti impollinatori. Un patrimonio spesso poco visibile, ma che contribuisce all'equilibrio degli ecosistemi locali. C'è poi la funzione svolta dal terreno nel trattenere il carbonio. Non essendo arato, il suolo mantiene la sostanza organica e il carbonio accumulato nelle radici e negli strati superficiali. Inoltre, i prati contribuiscono alla protezione del suolo dall'erosione provocata da vento e pioggia e favoriscono la filtrazione dell'acqua trattenendo parte degli inquinanti e dei nitrati prima che possano raggiungere le falde. Non meno importante è la funzione agricola visto che i prati polifiti, caratterizzati dalla presenza di numerose specie erbacee, rappresentano una risorsa per l'allevamento e possono contribuire alla qualità dell'alimentazione degli animali e dei prodotti derivati. Il progetto del Comitato a difesa delle ex Cave di Marocco punta quindi a partire dalla conoscenza. Censire i prati ancora presenti, individuarne i proprietari e sensibilizzarli sulla loro conservazione sono i primi passi per evitare che queste superfici vengano progressivamente perdute. (bf) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Padova)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

# Per rubare una borsa sfregia la security: condanna a 2 anni

*`Tra l'estate 2023 e quella del 2025, il 36enne marocchino Rachid Boufarsi ha fatto razzie `Nel suo bottino ci sono anche bici elettriche e consolle per i videogiochi. Lui è già in carcere*


Monselice

Per rubare una borsa sfregia la security: condanna a 2 anni

MONSELICE Il 15 novembre 2024, per provare a rubare una borsa dal negozio Royal Covers all'interno del centro commerciale Airone, Rachid Boufarsi, con un taglierino, aveva colpito all'orecchio sinistro un commesso che aveva tentato di fermarlo. È quello il più grave di una serie di furti e tentate rapine che il 36enne marocchino, residente a Battaglia e ora in carcere a Bari, aveva commesso tra l'estate 2023 e quella 2025, quando era stato fermato. Ieri quei colpi gli sono costati una condanna a 2 anni di reclusione (senza sospensione condizionale delle pena) come deciso dal giudice dell'udienza preliminare di Padova, Elena Lazzarin, che ha accolto la tesi sostenuta dal pubblico ministero Sergio Dini.

I FATTI Nella sua carriera da ladro e rapinatore di strada, il 35enne aveva agito tra la Bassa Padovana e la città, racimolando un bottino eterogeneo, dalle borse alle biciclette elettriche, alle consolle per arrivare fino ad alcuni profumi. Il primo a subire l'operato del 36enne era stato un ragazzino di Monselice che il 25 luglio 2023 si era visto rubare la propria bicicletta mountain bike che lui stesso aveva legato con la catena ad una rastrelliera.

NEI MARKET Alcuni mesi dopo, l'obiettivo preferito del 36enne era diventato il supermercato Conad di Monselice dai cui scaffali aveva rubato, uno alla volta, uno zaino Eastpack (il 9 ottobre 2023), un forno elettrico dal valore di 100 euro (il 30 ottobre), un mixer Girmi (il 9 novembre dello stesso anno) e altri oggetti vari il 3 dicembre.

Un'altra bicicletta, questa volta elettrica di marca "Pulse", Rachid Boufarsi l'aveva rubata da una rastrelliera in centro alla cittadina della Rocca il 3 maggio 2024, quando era tornato all'opera dopo un periodo di pausa dai furti.

I PROFUMI In undici giorni del novembre 2024, il 36enne aveva colpito tre volte al negozio Sephora rubando profumi di marca per 1.655 euro. E alcuni giorni dopo, al Brico, aveva fatto suo un trolley da 60 euro. Ma tra i furti messi a segno, anche due Nintendo Switchdal valore di circa 600 euro dalla Mediaworld di Padova. E sempre in città aveva rubato generi alimentari dal Despar picchiando l'addetto alla sicurezza che aveva tentato di impedirgli la fuga. L'ultimo colpo, a giugno dell'anno scorso, Boufarsi lo aveva compiuto alla Coop di Battaglia dai cui scaffali aveva rubato cibi e bevande per 175 euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

# Condannato a 2 anni per nove furti e due tentate rapine

-C.BEL.


Locali aperti e calcinacci «Il Comune intervenga»

Condannato a 2 anni per nove furti e due tentate rapine

Monselice Nove furti, diventati 7 per la mancanza di due querele e due tentate rapine, sono costati a Rachid Boufarsi, 36 anni, residente a Battaglia Terme, due anni di reclusione. Il pubblico ministero Sergio Dini ne aveva chiesti 5. Attualmente il marocchino, difeso dall'avvocato Giulia Pittarello Tringanelli si trova in carcere. Boufarsi aveva iniziato il 15 novembre 2024 al centro commerciale Airone di Monselice: aveva rubato una borsa nel negozio "Royal Cc" e per garantirsi la fuga ha colpito con un taglierino all'orecchio una persona. Il 30 gennaio del 2025 in un supermercato di Padova ha rubato dei generi alimentari e fuggendo senza pagare ha ferito l'addetto alla sicurezza che era riuscito a bloccarlo. Quindi ci sono una serie di episodi accaduti a Monselice. Nei primi due, del 2023, manca la querela e quindi il reato si è estinto. In entrambi i casi aveva rubato una bicicletta incatenata ad una rastrelliera. Nel luglio dello stesso anno ha rubato una bici ad un ragazzino, quindi ha rubato uno zaino, un forno elettrico e un mixer dal Conad dell'Airone. A maggio del 24 è stata la volta di una bicicletta elettrica, sempre agganciata ad una rastrelliera. A novembre è tornato all'Airone rubando in tre occasioni dal negozio Sephora profumi per un valore di 1.600 euro. A dicembre, sempre nello stesso centro commerciale, ma stavolta al Brico è riuscito a rubare un avvitatore e un trolley (280 euro). C'è pure un colpo da Mediaworld a Padova per una Nintendo Switch (600 euro) e generi alimentari per 175 euro alla Coop di Battaglia. - c.bel. © RIPRODUZIONE RISERVATA il centro commerciale Airone.

Il Manifesto

Area Sud e Isole

Il Mit stanzierà solo 480 milioni di fondi già dovuti, e in ritardo, per il credito d'imposta

## Protesta dei tir, le promesse di Salvini non bastano

*Non si fermano i blocchi stradali al sud Italia. Scaffali vuoti in molti supermercati*

ALEX GIUZIO, SARA SCHEDA


Il Mit stanzierà solo 480 milioni di fondi già dovuti, e in ritardo, per il credito d'imposta

Protesta dei tir, le promesse di Salvini non bastano

Non si fermano i blocchi stradali al sud Italia. Scaffali vuoti in molti supermercati

IILa protesta dei tir prosegue nonostante i tentativi del governo di fermarla. Il ministro delle infrastrutture Salvini e il suo vice Rixi hanno incontrato ieri a Milano i rappresentanti degli autotrasportatori che dalla scorsa settimana stanno paralizzando il sud Italia con i blocchi stradali. I due leghisti si sono impegnati a stanziare mezzo miliardo di risorse già dovute e in ritardo, ottenendo solo una sospensione temporanea e parziale della mobilitazione. Non tutte le sigle del settore, che è molto frammentato, si sono dette soddisfatte.

AL MATTINO Salvini e Rixi hanno ricevuto le grandi associazioni confederali, al pomeriggio le organizzazioni più piccole e autonome. Il principale tema sul tavolo era il credito d'imposta sul gasolio per il periodo marzo-agosto 2026, che ammonta a 480 milioni ancora da erogare. Il disallineamento delle risorse rispetto alle scadenze fiscali ha messo in grave difficoltà le ditte di trasporto merci, che hanno dovuto anticipare consistenti quantità di denaro e affrontare al contempo l'impennata dei prezzi alla pompa, cresciuti del 40% in un anno. Rixi ha promesso di stanziare i fondi arretrati entro fine novembre ma restano da coprire i crediti di settembre e ottobre per altri 60 milioni, che secondo il viceministro sarà impossibile avere prima del nuovo anno. Per correggere le storture del sistema, ha aggiunto Rixi, il Mit sta studiando «una proposta per eguagliare il modello spagnolo, che vede un adeguamento dei prezzi dell'autotrasporto con l'aumento del gasolio». Resta da vedere come e se la promessa sarà concretizzata nel «nuovo decreto» che Rixi ha annunciato «in tempi rapidissimi», massimo dieci giorni. A ciò si aggiunge lo sblocco di altri 590 milioni per sostenere l'acquisto di nuovi mezzi che consumano meno: si tratta del Fondo per la strategia di mobilità sostenibile, approvato lo scorso dicembre e non ancora partito per motivi burocratici, che però spalma le esigue risorse in cinque anni e implica un'ulteriore spesa per delle piccole imprese già vessate.

LE RISPOSTE non sono bastate a fermare i blocchi che per tutto ieri hanno continuato a interessare numerose strade e caselli in Sicilia, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Molise. Il Comitato trasportatori siciliani ha sospeso la protesta come segno di apertura al governo ma, avvertono, «la revoca non è una cambiale in bianco. Monitoreremo con estrema attenzione il rispetto delle tempistiche». Ancora più diffidenti gli autonomi di Campania, Puglia e Calabria che proseguiranno almeno fino al 27 ottobre, quando ci sarà il secondo incontro con Salvini.

NELLE REGIONI coinvolte lo sciopero degli autotrasportatori ha continuato a generare disagi tra le pompe di benzina rimaste senza carburante e le aziende alimentari come pastifici e caseifici senza materie prime da lavorare. Numerosi anche i supermercati privi di prodotti freschi. «Mancano acqua, frutta e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

verdura», dicono alla Coop di Siracusa. Anche in un supermercato di Villa di Briano (Napoli) «non arrivano più farina, latte e uova. Le persone sono arrabbiate e svuotano gli scaffali». Stessa fotografia in un Interspar di San Giovanni Rotondo (Foggia) dove i banchi del fresco sono privi di merce. Il presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli, ha detto che «se le proteste dovessero cessare, per il settore del fresco si potrebbe tornare a una quasi normalità nell'arco di due-tre giorni».

LA MOBILITAZIONE dei tir ha fatto emergere un altro segno di debolezza del governo Meloni, contro cui si sono coalizzate alcune categorie storicamente vicine alla destra: insieme ai camionisti, a ribellarsi per il caro gasolio ci sono gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori. Le politiche dell'esecutivo per aiutare queste imprese ad affrontare i maxi rincari sono state fallimentari. Domani in tutta Italia i pescherecci resteranno fermi in porto per lo stato di agitazione nazionale. Nel video diffuso ieri dopo il consiglio dei ministri, la premier Meloni ha voluto «distinguere chi commette violenze da chi manifesta pacificamente per chiedere risposte» come «gli agricoltori e gli autotrasportatori», con cui «il governo dialoga e lavora per trovare soluzioni». Un tentativo di illudere che l'esecutivo li abbia soddisfatti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Trm Tv

Area Sud e Isole

# Bari, "GREENROCK 2026": le tele del Vasco Live Tour donate all'Accademia del Cinema Ragazzi


Trm Tv

Bari, "GREENROCK 2026": le tele del Vasco Live Tour donate all'Accademia del Cinema Ragazzi

10/20/2026 11:30

Venerdì ottobre, alle ore l'Accademia del Cinema Ragazzi di Bari, in piazzetta Eleonora nel quartiere San Pio, riceverà le tele realizzate durante il Vasco Live Tour nell'ambito del progetto "GREENROCK 2026". L'iniziativa è promossa da Coop Alleanza e Live Nation, con la collaborazione di Libera – Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie. Durante i concerti, il pubblico è stato coinvolto nella realizzazione di grandi tele destinate agli spazi di accoglienza e aggregazione delle città interessate dal tour. L'opera collettiva, firmata da Vasco Rossi e don Luigi Ciotti, sarà affidata all'Accademia del Cinema Ragazzi, dove resterà come testimonianza del progetto e del coinvolgimento della comunità locale. Alla cerimonia interverranno Eliana Straziota, consigliera di amministrazione di Coop Alleanza don Angelo Cassano, referente regionale di Libera, e Maria Cascella, presidente dell'Accademia del Cinema Ragazzi. L'assessore comunale al Welfare, Michelangelo Cavone, porterà i saluti istituzionali. L'appuntamento si inserisce nel percorso di GREENROCK che unisce musica e partecipazione attraverso la realizzazione di opere collettive destinate a luoghi di incontro e socialità. Redazione Web.

Venerdì ottobre, alle ore l'Accademia del Cinema Ragazzi di Bari, in piazzetta Eleonora nel quartiere San Pio, riceverà le tele realizzate durante il Vasco Live Tour nell'ambito del progetto "GREENROCK 2026". L'iniziativa è promossa da Coop Alleanza e Live Nation, con la collaborazione di Libera - Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie. Durante i concerti, il pubblico è stato coinvolto nella realizzazione di grandi tele destinate agli spazi di accoglienza e aggregazione delle città interessate dal tour. L'opera collettiva, firmata da Vasco Rossi e don Luigi Ciotti, sarà affidata all'Accademia del Cinema Ragazzi, dove resterà come testimonianza del progetto e del coinvolgimento della comunità locale. Alla cerimonia interverranno Eliana Straziota, consigliera di amministrazione di Coop Alleanza don Angelo Cassano, referente regionale di Libera, e Maria Cascella, presidente dell'Accademia del Cinema Ragazzi. L'assessore comunale al Welfare, Michelangelo Cavone, porterà i saluti istituzionali. L'appuntamento si inserisce nel percorso di GREENROCK che unisce musica e partecipazione attraverso la realizzazione di opere collettive destinate a luoghi di incontro e socialità. Redazione Web.

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Rapporto Unipol

## Welfare: spesa a 693 miliardi, metà delle risorse a pensioni

*La previdenza resta la spesa principale e incide per il 16,3% sul Pil, oltre il 12,5% dell'Eurozona. Per sanità (6,6%), politiche sociali (4,8%) e istruzione (4%) spesa sotto media europea*

Giorgio Pogliotti


Welfare: spesa a 693 miliardi, metà delle risorse a pensioni

Nel 2025 la spesa per il welfare ha sfiorato i 693 miliardi di euro, pari al 60% della spesa pubblica, nel 2026 raggiungerà circa 715 miliardi di euro e tra poco più di un decennio (2037) si stima che supererà i mille miliardi. La previdenza assorbe quasi la metà delle risorse (49,5%), confermandosi la componente principale di spesa del welfare e incide per il 16,3% sul Pil, una percentuale superiore alla media dell'Eurozona (12,5%), mentre le risorse destinate a sanità (6,6% del Pil), politiche sociali (4,8%) e istruzione (4%) risultano inferiori alle rispettive medie dell'Eurozona (7,4%, 7,3% e 4,6%).

È il quadro tracciato dal rapporto "Welfare, Italia", promosso da Unipol in collaborazione con Teha Group, con il contributo di un Comitato scientifico presieduto da Giuseppe Guzzetti, presentato ieri in un Forum a Roma, aperto dal messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla presenza, tra gli altri, dei ministri Orazio Schillaci (Salute), del vicepremier Antonio Tajani (Affari esteri) e Paolo Zangrillo (Pubblica Amministrazione).

Lo scenario demografico caratterizzato dalle nascite ai minimi storici (355mila nel 2025 a fronte di circa 652mila decessi), e dalla progressiva riduzione della popolazione in età lavorativa (-3,6 milioni entro il 2040, -6 milioni entro il 2050) pone la sfida di garantire la sostenibilità del sistema di welfare nel lungo periodo. «Se noi vogliamo il welfare dobbiamo far crescere questo Paese», ha detto il presidente di Unipol, Carlo Cimbri. Il rapporto sottolinea l'urgenza di sostenere la natalità, aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e investire nella valorizzazione del capitale umano, per contrastare gli effetti del declino demografico. La trasformazione della struttura familiare - tra il 2016 e il 2025 le coppie con figli sono passate da 33 a 27 ogni 100 famiglie (-18%), mentre i nuclei monogenitoriali con figli sono aumentati del 10% - è bisogna adeguare le politiche familiari e i servizi di welfare a bisogni sempre più diversificati. Nei servizi di welfare si confermano i forti divari territoriali; nel Mezzogiorno, la maggiore vulnerabilità sociale ed economica è accompagnata da una minore disponibilità di servizi: l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia si attesta a 19,3 posti ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni, rispetto ai 37,9 del Nord e ai 40,4 del Centro. Dalle analisi emerge il duplice valore sociale ed economico del welfare che si conferma anche una filiera strategica per l'economia nazionale: nel 2024 ha coinvolto oltre 458mila enti pubblici e privati, profit e non profit, impiegato 5,1 milioni di occupati e generato circa 374 miliardi di euro di valore della produzione. Rispetto al 2023, la filiera registra una crescita di oltre 13mila enti e 344mila occupati, accompagnata da un incremento del 15% del valore della produzione. Tra le proposte avanzate, c'è la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

valorizzazione della partecipazione attiva dei senior e il sostegno alle nuove generazioni rafforzando competenze e indipendenza. Da notare che la filiera della Longevity Economy riferita agli over 65 genera 130,7 miliardi coinvolgendo circa 586mila occupati, quella della Youth Economy rivolta agli under 35 ha un giro d'affari di 114,9 miliardi con 654mila occupati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

Controllate e partecipate

# Unipol, bene l'aumento di capitale di 2,5 miliardi

ANNA MESSIA


MERCATI MF 11

Generali, più poteri a Terzariol

Telo group (Egm) raccoglie 2 milioni per il nuovo piano

Unipol, bene l'aumento di capitale di 2,5 miliardi

AMIAMO LA TRASPARENZA
COME AMBIENTE NATURALE

ERSEL

C'è bisogno di «canalizzare il risparmio verso gli investimenti produttivi e dobbiamo favorire la cultura del fare impresa, che è il modo attraverso cui la società cresce perché crea lavoro, welfare e ricchezza». Lo ha sottolineato il presidente di Unipol Carlo Cimbri durante il Forum «Welfare, Italia» organizzato a Roma dal gruppo assicurativo. «Se vogliamo welfare dobbiamo far crescere il Paese», ha aggiunto Cimbri.

A margine dell'evento Matteo Laterza, amministratore delegato di Unipol, ha poi dichiarato che sta andando «molto bene» l'aumento di capitale da 2,5 miliardi in corso per sostenere l'acquisto degli sportelli Mps destinati alla controllata Bper. «Il progetto industriale è molto interessante e crea valore.

L'aumento di capitale sta trovando tanto interesse sia tra i nostri azionisti, visto che è in opzione, sia tra altri potenziali investitori che possono cogliere l'opportunità per diventare nostri soci». I diritti di opzione per la sottoscrizione delle nuove azioni sono esercitabili fino al 26 ottobre. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Controllate e partecipate

Sull'opas la decisione della Vigilanza Bce potrebbe arrivare a fine ottobre

## Intesa-Mps, sprint delle authority

*Antitrust stringe le fila. Oggi audizione per Mps. Le risposte di Unicredit e l'ipotesi di chinese walls su Generali*

LUCA GUALTIERI


SULL'OPAS LA DECISIONE DELLA VIGILANZA BCE POTREBBE ARRIVARE A FINE OTTOBRE

Intesa-Mps, sprint delle authority

Antitrust stringe le fila. Oggi audizione per Mps. Le risposte di Unicredit e l'ipotesi di chinese walls su Generali

Ing lancia il private banking in Italia: obiettivo 18 mld

L'opas di Intesa Sanpaolo su Mps entra nella fase decisiva. Secondo fonti finanziarie, entro fine ottobre la Bce dovrebbe esprimersi sull'offerta lanciata lo scorso 8 giugno dalla banca guidata da Carlo Messina. Il via libera potrebbe arrivare anche prima dell'assemblea che il 29 ottobre sarà chiamata a votare sulla strategia difensiva del Montepaschi e per cui ieri scattava la record date, cioè il termine per individuare gli azionisti aventi diritto a partecipare e votare.

Anche l'Antitrust stringe sulla procedura. Se oggi è in calendario un'audizione davanti agli uffici per Montepaschi, tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre è attesa la comunicazione delle risultanze istruttorie, il documento che riassumerà gli accertamenti condotti dall'autorità presieduta da Saverio Valentino.

La comunicazione aprirà la fase conclusiva del procedimento. Le parti avranno poi una decina di giorni per presentare memorie e osservazioni, mentre a seguire si concentreranno il confronto sui possibili rimedi e, se richieste, sulle audizioni finali. La decisione finale dovrebbe arrivare quindi tra fine novembre e inizio dicembre. Gran parte del lavoro del resto è già stata fatta: l'istruttoria avviata lo scorso 14 settembre ha raccolto documenti, audizioni e contributi di soggetti terzi. Tra gli altri è stata coinvolta anche Unicredit che avrebbe fornito una serie di informazioni pur senza depositare una memoria indipendente.

Sotto la lente c'è il perimetro del compendio destinato a Unipol. L'accordo siglato a giugno prevede il trasferimento di una banca autonoma con il marchio Mps e 635 filiali, mentre Intesa conserverebbe 625 sportelli e il controllo di Mediobanca, con a cascata il 13,2% delle Generali. Delle filiali da cedere 445 sono già definite e altre 190 possono essere sostituite per rispondere ai rilievi.

Anche sulla quota Generali si cerca un punto di equilibrio.

Nel provvedimento di avvio dell'istruttoria l'Antitrust aveva ventilato il rischio di una «condotta coordinata» anticoncorrenziale tra Ca' de Sass e Trieste dopo l'opas.

Uno studio economico depositato dalla banca e messo agli atti dell'istruttoria punterebbe invece a dimostrare che la partecipazione in Generali non comporta rischi di questo genere, soprattutto alla luce delle differenze strutturali tra i modelli di business dei due gruppi finanziari.

Si starebbe inoltre ragionando su meccanismi di chinese walls, con vincoli alla circolazione delle informazioni commercialmente sensibili. Resta da capire se l'Autorità considererà sufficienti questi presidi o se richiederà ulteriori impegni sulla governance e sulla gestione della partecipazione. Per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ora prevale la prudenza, come ha ribadito ieri Messina: «Noi ci fidiamo dell'Antitrust, quello che farà sarà giusto». Completa la lista delle autorizzazioni attese il via libera del Golden Power, mentre l'Ivass ha già autorizzato l'acquisizione indiretta delle quote assicurative.

Intanto il cda di Intesa ha già deliberato l'aumento di capitale a servizio dell'opas. Il periodo di adesione potrebbe infatti aprirsi in tempi rapidi.

Una volta ottenuto l'ok Bce, Consob potrà autorizzare la pubblicazione del prospetto anche senza la luce verde dell'Antitrust. Il vertice di Ca' de Sass (assistito da PedersoliGattai, Gatti Pavesi Bianchi e Ludovici e dal professor Andrea Zoppini) non ha ancora deciso se imboccare questa strada ma l'intenzione rimane quella di andare sul mercato entro la fine di novembre per chiudere l'offerta a fine anno. Prima, però, c'è il voto di Siena: la banca di Messina ha chiarito che, se l'assemblea approverà le ops su Bpm e Banca Generali o la riduzione del capitale funzionale al dividendo straordinario, considererà decaduta la propria offerta. Lo scenario è però da escludersi visto che tra no e astensioni al ceo Luigi Lovaglio manca oggi il quorum dei due terzi dei votanti necessario per avviare il piano difensivo. E una proroga dell'assise appare improbabile. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Il numero

## Messina sulla manovra "Le banche non siano le uniche a pagare"

*L'ad di Intesa richiama il governo: "C'era un accordo, ci ho creduto" Forza Italia chiede di allargare ad altre società*

ROSARIA AMATO


Messina sulla manovra "Le banche non siano le uniche a pagare"

Palazzo Chigi irritato con Tajani "Sbagliato coinvolgere Cdp"

Il contributo di 5 miliardi alla legge di Bilancio dovrà arrivare «da tutto il mondo finanziario, non soltanto banche e assicurazioni. Io credo che debbano essere coinvolte anche Cassa depositi e prestiti e altre realtà». L'annuncio del vicepremier Antonio Tajani al Forum "Welfare Italia" di Unipol non tranquillizza però le banche, che chiedono equità, e suscita preoccupazioni tra tutti i nuovi, possibili "contributori": nel corso della giornata spuntano diverse ipotesi, anche extra finanza, dal settore energetico alle casse previdenziali private.

«Oggi si parla moltissimo degli utili delle banche, ma quello che non si dice è che a fronte dei 50 miliardi di utili lo Stato incasserà 25 miliardi di imposte», obietta dal Forum di Coldiretti l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, chiedendo che si guardi anche «ad altre imprese», in particolare a tutte quelle che «hanno utili superiori ai 500 milioni». «L'anno scorso abbiamo raggiunto un accordo triennale volontario», ricorda Messina, sottolineando: «Ho parlato con il presidente del Consiglio, abbiamo firmato davanti al ministro dell'Economia: ci ho creduto». Un accordo su tre anni «per dare stabilità al bilancio pubblico» ma anche per non «subire ogni anno questa campagna stampa in cui sembra che siamo dei profittatori di questo Paese», ricorda. «Speriamo che i soci ci perdonino per aver creduto in un contratto che invece non viene osservato», ribadisce il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro, a margine dell'evento "Memoria bancaria", a Milano.

Anche le ipotesi su possibili, nuovi contributori suscitano una certa preoccupazione. Cdp, l'unica nuova "candidatura" ufficiale, avanzata da Tajani, non replica. Tuttavia fonti vicine al dossier fanno notare che non c'è stato alcun tipo di comunicazione da parte del governo, e che, visto che il Mef è socio di maggioranza, con una quota superiore all'80% (per cui lo Stato incassa i dividendi, l'ultimo versamento ammontava a 2,1 miliardi) un eventuale contributo alla manovra si tradurrebbe in una partita di giro.

Ma nel corso della giornata si inseguono le voci anche su una possibile inclusione delle casse di previdenza e delle principali società del settore energetico. Per le prime, il presidente dell'Adepp (l'associazione che riunisce le casse) Alberto Oliveti commenta augurandosi che si tratti di «fake news», ricordando che il patrimonio gestito dagli enti «altro non è che il debito previdenziale delle nostre platee di associati». Quanto al settore energetico, rispondendo a una domanda durante un dibattito al Forum di Coldiretti, l'ad di Enel Flavio Cattaneo replica che «le aziende elettriche «hanno avuto un decreto bollette non più tardi di qualche mese fa», oltre a «un incremento sostanziale dell'Irap», e ricorda

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tutti gli sforzi fatti a sostegno delle famiglie, a partire dal «cap al prezzo del gas che va a ridurre i costi dell'elettricità». Le pressioni sulla manovra sono naturalmente anche sul fronte della spesa: sei Regioni, Emilia-Romagna, Umbria, Sardegna, Toscana, Campania e Puglia, lanciano un appello al governo per chiedere maggiori risorse per la sanità. Del resto lo stesso ministro della Salute Orazio Schillaci, ricordano i governatori, aveva chiesto 5,5 miliardi in più. A sostenere l'appello delle Regioni la leader del Pd Elly Schlein, che chiede di portare la spesa sanitaria alla media europea del 7% del Pil. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

COOP ambasciatori

## Terrorismo jihadista Una lotta silenziosa

*Gli autori Colarieti e Reale presentano 'Dormiente' con Stefano Dambruoso*



Le cellule dormienti non fanno rumore. Vivono accanto a noi. Il loro compito è uno solo: restare invisibili fino al momento di colpire.

L'ispettore Marco Formentoni sa che il nemico più pericoloso non è quello che si mostra, ma quello che aspetta. Gli autori Fabrizio Colarieti e Paolo Reale presentano oggi (alle 18) Dormiente.

La lotta silenziosa al terrorismo jihadista in Italia (Zolfo) con il magistrato Stefano Dambruoso alla Libreria Coop Ambasciatori.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Controllate e partecipate

agorà off

## L'autunno letterario non si ferma


Spettacoli

La sfida tra sax tenori apre 'Cesena in Jazz'

Il professor Caporali racconta Machiavelli e Cesare Borgia

Prosegue il ciclo di incontri 'Agorà Off - Il festival in libreria', l'anteprima che accompagna il pubblico verso l'atteso appuntamento culturale. Libreria Albizzi, Librerie Coop Cesena, Giunti al Punto di Cesena, I Libri di Elena, Mondadori Bookstore, Libreria Ubik Cesena, Viale dei Ciliegi 17, la Biblioteca Malatestiana e altri spazi della città diventano luoghi di incontro, dialogo e scoperta, con presentazioni di libri, conversazioni con autrici e autori e momenti di confronto pubblico. Venerdì due appuntamenti: alle 17:30 'Ribelli. Storie di crescita e coraggio', un percorso a cura della Libreria Viale dei Ciliegi 17 in cui scoprire l'importanza della sfida all'autorità nei romanzi per bambini e ragazzi nella sala saggistica della Biblioteca Ragazzi Malatestiana. Alle 18, nell'Aula Magna della Malatestiana, Alessio Carciofi che, in dialogo con Giovanni Poletti, presenterà 'Spegni tutto: vivere nell'era artificiale senza diventare robot'. Sabato alle 16:30 nella sala Sozzi del palazzo del Ridotto la psicologa e psicoterapeuta Mariolina Ceriotti Migliarese con le sue 'Relazioni imperfette'. Domenica alle 11 sarà la volta di 'Se ascolti il tuo corpo accadono cose meravigliose. Dal sovraccarico alla cura di sé' con Anna De Simone e Ana Maria Sepe. Gli appuntamenti sono gratuiti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Coop e Cooperazione

## poltrone in erba


Agricoltura

Coldiretti dà la sveglia all'Ue

POLTRONE IN ERBA

Francesco Bruzzone, deputato della Lega, è stato eletto presidente della commissione agricoltura alla Camera dei Deputati. Bruzzone subentra a Mirco Carloni. 64 anni, originario di Genova, è stato anche presidente del consiglio regionale della Liguria e senatore della Repubblica prima di essere eletto deputato nel 2022.

bruzzone_f@camera.it Lucia Tagliaferri è il nuovo direttore generale di Coop Italia. Dal primo dicembre affiancherà il presidente Domenico Brisigotti per completare il nuovo assetto al vertice rinnovato dopo l'assemblea di giugno. Con una consolidata esperienza internazionale maturata nella multinazionale Essity, la manager avrà il compito di rafforzare la posizione dell'insegna nel mercato della grande distribuzione. lucia.tagliaferri@ancc.coop.it Cambio al vertice di Dimar, società da 75 milioni di fatturato attiva nel pesce surgelato con l'insegna Sapore di Mare. Dopo l'acquisizione della maggioranza, Clessidra Capital Credit sgr ne ha nominato nuovo amministratore delegato Marco Beretta. Oltre vent'anni di esperienza nel retail food e nella ristorazione, Beretta guiderà il piano di sviluppo e il consolidamento del brand marchigiano. info@saporedimare.it Si è insediato il nuovo cda di Ontm, l'Osservatorio per la tutela del mare. La guida dell'ente vede la conferma di Roberto Minerdo alla presidenza e di Federico Ottavio Pescetto come direttore generale e vicepresidente. Del nuovo cda fanno parte Silvia Paparella, Antonio Bufalari, Claudia Bugno, Michele P. Boella, Luca Ferrari, Vladana Vujosevic e Antonio Pandolfo. info@ontm.it Sicit group, realtà di Arzignano (Vi) specializzata in idrolizzati proteici di derivazione animale e vegetale anche per l'agricoltura e il biofuel, ha nominato come ad Sergi Barrull. E entrato in Sicit come direttore generale nel luglio 2025, Barrull succede a Massimo Neresini, Sergi Barrull vanta oltre vent'anni di esperienza nei settori della consulenza gestionale, delle multinazionali agroalimentari. info@sicitgroup.com Antonis Kantzelis è stato nominato ad di Planet Farms Infrastructure, società nata dalla joint venture tra Swiss Life Asset Managers e Planet Farms. I co-fondatori confermano i propri ruoli: Daniele Benatoff ceo di Planet Farms Holding, Luca Travaglini presidente e cto di Planet Farms Holding mentre Mara Valsecchi prosegue alla guida di Planet Farms Italia. Fondata a Milano nel 2018, Planet Farms opera nel settore del vertical farming. info@planetfarms.ag Enologa e PhD in scienze viticole ed enologiche, 31 anni, Camilla De Paolis è la nuova direttrice generale di Onav. La sua nomina porta alla guida dell'organizzazione un percorso di competenze costruito tra ricerca, università e produzione. Una nomina nel segno delle competenze e del ricambio generazionale. direzione@onav.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

Vertice a Milano

## «Un miliardo all'autotrasporto, disponibili subito 480 milioni»

*Rixi: risorse per le domande sul credito d'imposta arrivate fino ad agosto Inoltre dal 1° gennaio 2027 il fondo da 590 milioni per rinnovo parco veicolare*

Riccardo Ferrazza, Flavia Landolfi


Imprese & Territori

«Un miliardo all'autotrasporto, disponibili subito 480 milioni»

ROMA «Abbiamo sbloccato circa un miliardo di euro: 480 milioni per quanto riguarda tutte le domande che sono arrivate fino ad agosto e poi metteremo nuove risorse su settembre-ottobre, però il credito d'imposta sarà ovviamente nel '27». Parola di Edoardo Rixi, braccio destro del ministro Matteo Salvini al dicastero di Porta Pia, appena uscito dall'incontro in Prefettura a Milano con il popolo dei Tir: intorno al tavolo, oltre al titolare delle Infrastrutture e il suo vice, le sigle del comparto, da Fai e Anita ad Assotir, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fedit e Fiap, Legacoop Produzione e Servizi. Poco prima era stato lo stesso Salvini ad aprire spiragli: «Stiamo lavorando al massimo per dare risposte concrete già oggi, quindi i 430 milioni che sono già a bilancio, sono già nel portafoglio e sono già stati stanziati - aveva detto Salvini - per superare mille ostacoli burocratici, ci siamo imposti che inizino a essere erogati già da questa settimana, perché molte imprese non possono aspettare».

Ma il pacchetto di aiuti è più ampio e punta a scongiurare l'incubo da scaffale vuoto che sta serpeggiando nella grande distribuzione del Mezzogiorno. Lì a incrociare le braccia sono però i cosiddetti "Cobas dell'autotrasporto", sigle fuori dalla Consulta che tra l'altro scontano difficoltà nell'accesso alle agevolazioni.

Il pacchetto di interventi è articolato. Innanzitutto il credito di imposta sul carburante che nel corso degli ultimi mesi ha accumulato un plafond di 430 milioni di euro, mai incassato dalle imprese su gomma. Da oggi sarà erogato il 70% del totale a copertura del periodo 1° marzo-31 agosto che potrà contare su un'altra iniezione di 50 milioni da riscuotere però nel 2027. A queste risorse si aggiungeranno poi altri 60 milioni (portando così a 110 milioni i fondi aggiuntivi) che il governo ha promesso al popolo dei camion per il caro carburante di settembre e ottobre. E per il futuro?

Salvini avrebbe già pronto un decreto-legge "surcharge fuel" che rafforzerebbe ulteriormente il meccanismo di adeguamento automatico, secondo il modello spagnolo.

Nel ventaglio delle misure si sbloccherà dal 1° gennaio il fondo da 590 milioni per il rinnovo del parco veicolare. E ancora sul "mare bonus" è prevista «la liquidazione delle annualità pregresse entro la prima decade di novembre, mentre per il 2026 sono attesi circa 50 milioni con il decreto di riparto di fine anno», spiegano le associazioni. Che hanno chiesto al governo una moral suasion sulle compagnie, a partire da Eni, per estendere all'extra rete un prezzo calmierato.

Prossimo passo il 27 ottobre quando si riunirà il tavolo per fare le prime verifiche sull'accordo. Sulla protesta il governo va dritto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

«Non possiamo tollerare blocchi sine die», ha spiegato Rixi, poche ore prima del secondo incontro, questa volta con le imprese sul piede di guerra. Un incontro che ha dato frutti: a metà pomeriggio arriva la notizia delle prime revoche dei fermi, come quello proclamato dal Comitato autotrasportatori Sicilia. «I blocchi in Sicilia dovrebbero essere revocati - annuncia Rixi -. Anche in altre aree del Paese, dalla Puglia alla Calabria e in parte alla Campania, verranno revocati». La soddisfazione «è solo parziale perché i provvedimenti dovranno essere fatti e pienamente operativi, in modo che le aziende possano vedere gli impegni da parte del governo», ha aggiunto. Soddisfatte le associazioni. «Positivi gli impegni annunciati dal ministro Salvini - ha commentato Unatras - ma proseguiamo nella vigilanza affinché si trasformino immediatamente in provvedimenti concreti». Legacoop Produzione e servizi, per bocca di Daniele Conti, parla di una «ripresa del confronto positiva anche se al momento non sono emersi elementi realmente nuovi rispetto agli impegni già assunti a Palazzo Chigi». Per Alessandro Peron, segretario di Fiap, «ora servono tempi certi ed evitare ulteriori rallentamenti» ma «per proseguire il dialogo serve l'impegno di tutti a liberare le strade e garantire la libera circolazione delle merci». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Siena

Coop e Cooperazione

Iniziativa promossa da Associazione Nazionale Città dell'Olio e Comune A Poggibonsi l'itinerario scelto si collega al passaggio di San Francesco

## La Camminata tra gli olivi Evento tra arte e tradizione


ALBUM d'autunno 25

Iniziativa promossa da Associazione Nazionale Città dell'Olio e Comune A Poggibonsi l'itinerario scelto si collega al passaggio di San Francesco

La Camminata tra gli olivi Evento tra arte e tradizione

A Castellina in Chianti riparte in biblioteca il Circolo di lettura

POGGIBONSI Un trekking tra gli olivi "raccontando storie".

Domenica 25 ottobre torna la Camminata tra gli olivi promossa dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio e il Comune, per l'occasione, propone un percorso suggestivo tra paesaggio, arte e tradizione francescana. Un itinerario che si snoda tra Pian de' Campi, San Lucchese e Badia legato all'800esimo anniversario dal transito di San Francesco.

"Un itinerario immerso nella natura, nella storia e nella cultura locale per valorizzare il nostro patrimonio agricolo e oleario ma anche le bellezze del territorio e i racconti che fanno parte della nostra identità - spiega l'assessora al turismo del Comune di Poggibonsi, Lisa Valiani. - Cammineremo attraverso un'area di straordinaria bellezza legata anche alla memoria francescana di questi luoghi e non distante da tutta la zona della Fortezza coinvolta in un fine settimana speciale legato all'inaugurazione del nuovo Archeodromo. Un'esperienza originale e bella con cui vogliamo far conoscere e promuovere il territorio. Un impegno per il turismo lento che portiamo avanti attraverso azioni diverse e sempre grazie a sinergie e collaborazioni con tante associazioni del territorio che anche questa volta ci sono e che per questo ringrazio".

La Camminata tra gli olivi di domenica 25 ottobre sarà accompagnata da guide dell'associazione Bellavista Escursioni insieme a Pro loco e Laboratorio Marmocchi, con la partecipazione del Rotaract Club Valdelsa e in collaborazione con Unicoop Firenze Sezione Soci Poggibonsi.

Colle ripercorrendo i luoghi della storica battaglia di Poggio Imperiale del 1479 (immortalata nel celebre affresco della Sala del Mappamondo nel Palazzo Pubblico di Siena).

Arrivati in Pian de' Campi, sosta alla chiesetta di San Lorenzo, legata al leggendario incontro del 1213 tra San Francesco e San Lucchese lungo le antiche vie di pellegrinaggio.

Verso la Basilica di San Lucchese: il cammino prosegue incrociando la località Volponi, antico luogo di accoglienza pellegrinale della Magione di San Giovanni al Ponte di Bonizio, fino a raggiungere la Basilica e il Convento di San Lucchese, immersi negli oliveti.

Qui, nel 1221, Lucchese da Gaggiano e la moglie ricevettero da San Francesco l'abito del Terz'Ordine. Tra le testimonianze artistiche spicca la tela seicentesca del Santo protettore civico, che richiama le opere di carità e i miracoli legati alla semplicità e alla triade agricola mediterranea (frumento, vite e olivo).

Il Castello di Badia: costeggiando la località La Sassa l'itinerario si conclude presso il castello

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Badia, insediato sui ruderi della storicamente fondamentale Abbazia di San Michele Arcangelo a Marturi.

Degustazione olio: durante la sosta per il pranzo a sacco, presso il Chiostro della Basilica di San Lucchese, la passeggiata si arricchirà di un momento conviviale con la degustazione di olio nuovo offerto da Fiorentini Azienda Agricola Caligiano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

# La solidarietà del Promontorio 'Dona la Spesa', un successo Raccolti 500 chili di alimenti

*Grande la generosità dei cittadini per l'iniziativa promossa da Unicoop. In azione i volontari della Misericordia*


La solidarietà del Promontorio
'Dona la Spesa', un successo
Raccolti 500 chili di alimenti

MONTE ARGENTARIO 'Dona la spesa': all'Argentario sono stati raccolti 500 chili di alimenti. Buona partecipazione alla raccolta promossa da Unicoop Etruria. I volontari della Misericordia hanno coinvolto i clienti dei negozi Coop di Porto Santo Stefano e Porto Ercole. È il bilancio dell'iniziativa 'Dona la spesa', promossa da Unicoop Tirreno e svoltasi nei punti vendita Coop, con la partecipazione dei volontari della Misericordia di Porto Santo Stefano. Anche quest'anno, a Porto Santo Stefano e Porto Ercole, i volontari hanno invitato i clienti a contribuire alla raccolta, destinata a sostenere le persone e le famiglie in difficoltà. Un appuntamento ormai consolidato, che nel tempo ha trovato una risposta significativa da parte della comunità. Nel negozio di Porto Santo Stefano sono stati raccolti circa 500 chili di alimenti, grazie alla generosità dei clienti e all'impegno di un gruppo di volontari che si sono alternati per tutta la giornata, coordinati da Maria Pia Colli. Soddisfazione è stata espressa dai volontari per la disponibilità dimostrata dai cittadini, che hanno aderito con partecipazione all'iniziativa, confermando il valore di una raccolta che unisce un gesto quotidiano, come fare la spesa, alla possibilità di aiutare chi attraversa un momento di difficoltà. Il Governatore Roberto Cerulli rivolge «un ringraziamento al capo negozio Luigi Giovani, ai dipendenti Coop e a tutti i clienti di Unicoop Etruria che, anche quest'anno, hanno contribuito al successo della giornata. Un grazie particolare va soprattutto ai volontari, coordinati da Maria Pia Colli, che hanno dedicato il proprio tempo alla raccolta, assicurando la presenza nei punti vendita per l'intera giornata».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Coop e Cooperazione

Poggibonsi

## Domenica la Camminata tra gli olivi Ritrovo alle 9 al parcheggio Virtus



VALDELSA

Poggibonsi, Montarrigioni, Casole, Castellina e Radda in Chianti, San Gimignano

Poggibonsi e San Lucchese
Frati francescani: si rinnova la Comunità in convento

Incontro con i cittadini per prevenire le truffe

Avviso per la creazione di un centro educativo

Da novembre unificate due linee dello scuolabus

Da giovedì 29 ottobre il Festival della Terra

Meteo in diretta Alert System attivo

Domenica la Camminata tra gli olivi Ritrovo alle 9 al parcheggio Virtus

Spettacolare incidente Illesa coppia di turisti

Un trekking tra gli olivi 'raccontando storie'. Domenica torna a Poggibonsi la Camminata tra gli olivi (foto) dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio. Il Comune, per l'occasione, propone un percorso suggestivo tra paesaggio, arte e tradizione francescana, tra Pian de' Campi, San Lucchese e Badia negli 800 anni dal transito di San Francesco. «Un itinerario per valorizzare il nostro patrimonio agricolo e oleario ma anche le bellezze del territorio», spiega l'assessora al turismo Lisa Valiani. Cammineremo in una zona non distante dalla Fortezza, in un fine settimana per il rinnovato Archeodromo». La Camminata tra gli olivi sarà accompagnata da guide di Bellavista Escursioni insieme a Pro loco e Laboratorio Marmocchi, con la partecipazione del Rotaract Club Valdelsa e in collaborazione con Unicoop Firenze Sezione Soci Poggibonsi Ritrovo alle 9 al parcheggio Virtus. Direzione Pian dei Campi e poi San Lucchese. Costeggiando La Sassa, conclusione al castello di Badia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa (ed. Savona)

Coop e Cooperazione

Val Bormida, Libera e le scuole promuovono l'evento

## Oggi l'incontro antimafia con Impastato


"Autunno in biblioteca" per avvicinare i piccoli alla lettura

Esperimenti e ricerca al Priamar

Domani Carpegna in Comune

Il punk-rock di Pat Todd al Raindogs

Oggi l'incontro antimafia con Impastato

"Tempio di Dio" di Zacchi libro ispirato a storie vere

Viaggio nel vitigno nobile Orizzontale di Nebbiolo

Un pomeriggio dedicato ai temi della legalità e della lotta alla mafia, promosso a Cengio con il sostegno delle scuole della Val Bormida. Oggi alle 17, a Palazzo Rosso, l'associazione Libera Savona e le scuole del paese promuoveranno uno speciale incontro con Giovanni e Felicia Impastato. «Felicia Vitale, moglie di Giovanni Impastato, presenterà il suo libro "Da Felicia a Felicia", sulla triste vicenda che ha riguardato il cognato Peppino e l'impegno della suocera Felicia Bartolotta nel perseguire i mandanti dell'omicidio del figlio e fare giustizia - spiegano i promotori dell'evento -. A Palazzo Rosso, per l'occasione, saranno presenti le dirigenti degli istituti comprensivi della Val Bormida, la dirigente del liceo Calasanzio, i rappresentanti delle forze dell'ordine e le autorità locali, oltre ai rappresentanti delle biblioteche, che contribuiranno a far conoscere il libro sul territorio. Un momento di incontro che sancisce un lungo percorso sull'educazione alla legalità, portato avanti dalle scuole in collaborazione con Libera». Giovanni Impastato è impegnato da decenni nel diffondere il messaggio del fratello Peppino, giornalista e attivista ucciso dalla mafia a Cinisi nel 1978. La giornata di Cengio è promossa dal coordinamento provinciale di Libera Savona e dalle attività sociali di Coop Liguria in collaborazione con gli Istituti Comprensivi di Millesimo, Carcare e Cairo. A Cairo invece, questa sera alle 20,30, alla sala di rappresentanza della biblioteca Rossi, per la rassegna NutriMente si svolgerà l'incontro "Farmaci che non vanno d'accordo", che vedrà relatrice Daniela Barlocco. A Carcare, dalle 15 alle 17, nel piazzale di fronte all'ingresso delle scuole medie, si svolgerà invece un pomeriggio dedicato al bookcrossing. L.MA. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Concorrenza GDO

real estate

## Patrizia acquisisce 24 asset di Lidl per oltre 160 milioni



Patrizia - società di gestione degli investimenti in real asset - ha acquisito un portafoglio composto da 24 supermercati Lidl di nuova apertura in Italia, Francia e Spagna.

Il valore dell'operazione non è stato confermato dalla società, ma secondo indiscrezioni supererebbe i 160 milioni di euro. Nello specifico, il portafoglio comprende dieci immobili in Italia, otto in Spagna e sei in Francia, per una superficie commerciale complessiva di circa 50mila metri quadrati.Gli immobili, tutti di recente realizzazione, sono interamente locati a Lidl attraverso le rispettive società operative in Italia, Spagna e Francia. I contratti di locazione a lungo termine, indicizzati all'inflazione, assicurano ai clienti di Patrizia flussi finanziari stabili e protetti dall'aumento dei prezzi, a conferma della natura difensiva che contraddistingue il settore della grande distribuzione alimentare. (L.Ca.

).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

# Lidl Italia, la quota di mercato sale al 6,4%. Il ceo: proseguire a pieno ritmo


Marketing

Stabilo mette in risalto il retail

Lidl Italia, la quota di mercato sale al 6,4%. Il ceo: proseguire a pieno ritmo

Con una rete di oltre 800 punti vendita distribuiti su tutto il territorio nazionale, Lidl Italia ha raggiunto una quota di mercato a valore del 6,4%, secondo la nuova analisi della Guida NielsenIQ Largo Consumo, riferita al primo semestre del 2026.

«Il dato del 6,4% di quota di mercato rappresenta la naturale evoluzione di un percorso strategico basato su continuità negli investimenti, efficienza operativa e centralità del cliente», ha dichiarato Martin Brandenburger, ceo di Lidl Italia. «Consolidare e superare questa soglia significa aver saputo trasformare la grande attrattività del nostro brand in una scelta di spesa quotidiana per un numero sempre maggiore di famiglie. Il nostro obiettivo è proseguire a pieno ritmo, consentendoci di presidiare con capillare vicinanza le comunità locali e offrire un'esperienza d'acquisto moderna, conveniente e focalizzata sulla qualità delle eccellenze italiane».

Corriere di Arezzo

Concorrenza GDO

Commercio

# Il nuovo Famila a Terranuova dà occupazione a 55 persone


ECONOMIA

School of astronautics, venerdì la presentazione dei corsi

La Toscana che Produce

Sofia Fiorini come una Farfalla

Il nuovo Famila a Terranuova dà occupazione a 55 persone

Taglio del nastro per il nuovo Famila di Terranuova Bracciolini. Con la nuova apertura GMF - azienda del Gruppo Unicomm con sede a Perugia - rafforza ulteriormente la propria presenza in Toscana e porta la rete Famila a raggiungere 366 punti vendita in Italia. Al taglio del nastro erano presenti Sergio Chienni, sindaco di Terranuova Bracciolini, Giancarlo Paola, amministratore delegato di GMF, Francesco Milea, direttore del negozio e tutto lo staff del nuovo supermercato. Il Famila di Terranuova Bracciolini si sviluppa su una superficie di 2.400 metri quadrati di cui 1.500 destinati alla vendita e propone un assortimento ampio, pensato per rispondere alle esigenze della spesa quotidiana e settimanale delle famiglie. Sono 55 i collaboratori impiegati nel punto vendita, con una particolare attenzione anche alla creazione di opportunità occupazionali sul territorio.

"Terranuova Bracciolini rappresenta un'altra tappa importante nel percorso di crescita che stiamo portando avanti in Toscana - afferma Giancarlo Paola, amministratore delegato di GMF -. Con l'apertura del secondo Famila in tre mesi, vogliamo consolidare la nostra presenza attraverso punti vendita capaci di coniugare qualità, servizio e convenienza, mantenendo sempre un rapporto stretto con i territori in cui operiamo. Per noi crescere significa anche creare occupazione, valorizzare le produzioni locali e diventare parte integrante delle comunità che ci accolgono".

"Il Centro Italia riveste un ruolo sempre più importante nelle strategie di sviluppo del nostro Gruppo - afferma Marcello Cestaro, presidente di Unicomm -. L'apertura di Terranuova Bracciolini conferma la volontà di continuare a investire e a rafforzare la nostra rete, con un modello che punta sulla qualità dell'offerta e sulla vicinanza ai clienti". Ampio spazio ai prodotti locali, valorizzando le eccellenze agroalimentari della Toscana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

# Il gruppo Alì premia i dipendenti con 250 euro per ogni lavoratore

*Il riconoscimento ai 5.000 assunti per celebrare i 55 anni di attività dell'azienda*

NICOLA BRILLO; PADOVA


Economia

Venezia chiama Shanghai
«Il volo diventi giornaliero»

Il gruppo Alì premia i dipendenti con 250 euro per ogni lavoratore

Nicola Brillo padova L'anniversario Alì Supermercati compie 55 anni e premia i suoi collaboratori. Ad ognuno dei 5.000 dipendenti darà un riconoscimento di 250 euro «per ringraziare chi contribuisce ogni giorno alla crescita dell'azienda».

Tutto inizia con Francesco Canella, ex garzone dello "spaccio Onarmo" in Via Altinate a Padova, che intuisce le potenzialità del settore della grande distribuzione organizzata allora nascente in Italia. Apre così nel 1971 il primo piccolo negozio di alimentari. Venti anni dopo, ampliate la rete di punti vendita, introduce in Italia il banco gastronomia servito.

Nel 1998 ad Abano Terme apre il primo centro commerciale Alìper e poi trasferisce la sede centrale a Camin. È il 2012 quando raggiunge quota cento punti vendita, con l'inaugurazione dell'Alìper di Selvazzano Dentro e tre anni dopo raggiunge il traguardo del miliardo di euro di ricavi.

Alì Supermercati ha registrato nel 2025 un fatturato pari a 1,4 miliardi (+2,2% sul 2024) e un margine operativo sostanzialmente stabile a 101 milioni.

Conta attualmente 120 punti vendita in Veneto ed Emilia Romagna, di cui 96 Alì e 24 Alìper. Ha una quota di mercato del 17,9% in Veneto. Alì Supermercati fa parte di Selex gruppo commerciale, che dal 2001 rientra nella Centrale Esd Italia.

L'azienda padovana è ancora oggi a conduzione familiare.

«Il business è più bello quando ha uno scopo», dichiara Gianni Canella, presidente di Alì Spa, «e il nostro è migliorare la vita delle persone». Le insegne Alì e Alìper rappresentano i negozi di quartiere e i superstore, a cui si aggiunge il servizio di spesa online Alìperme, che integra l'esperienza fisica con quella digitale, offrendo ritiro gratuito in negozio e consegna a domicilio.

«Da 55 anni serviamo la nostra comunità con qualità, rispetto e gentilezza», aggiunge Canella, figlio del fondatore, che con il fratello Giuliano, vicepresidente, guida la società. «Ringrazio tutti i nostri clienti, che ogni giorno ci confermano la loro fiducia, e rivolgo un ringraziamento particolare ai nostri collaboratori, soprattutto a chi lavora con noi da tanti anni. Sono loro a portare avanti i valori che ci accompagnano da oltre mezzo secolo e che continuano a guidare le nostre scelte. In un periodo di difficoltà economica, segnato anche dall'aumento dei costi dell'energia e dei carburanti, desideriamo che questo riconoscimento sia un aiuto concreto e un segno della nostra vicinanza a tutte le persone che fanno parte della grande famiglia Alì». Da anni Alì sostiene iniziative benefiche, sportive, culturali e progetti di responsabilità sociale a favore del territorio, delle famiglie e dell'educazione, coinvolgendo dipendenti e clienti. Oltre 3,7 milioni sono stati donati nel 2025 alla comunità con iniziative sociali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

Mentre oltre 490.000 sono i pasti donati alle famiglie in difficoltà lo scorso anno attraverso il progetto Siticibo del Banco alimentare. Sul piano della sostenibilità ambientale, grazie agli interventi per limitare l'impatto delle attività, nel 2025 sono stati risparmiati 23.000 MWh, pari al consumo di energia annua di 5.658 famiglie, grazie ad azioni di efficientamento energetico: relamping led, impianti fotovoltaici, porte sui frigoriferi e recupero di calore da freddo alimentare. E, ad oggi, sono stati donati dall'azienda, in collaborazione con i clienti, quasi 54.000 alberi e 14 boschi urbani al nostro territorio, nell'ambito del progetto "We love nature". © RIPRODUZIONE RISERVATA La famiglia Canella e i vertici di Alì Supermercati immortalati insieme a un gruppo di dipendenti all'esterno di uno dei negozi 1971 Anno di nascita dell'azienda con un primo piccolo alimentari aperto a Padova in via Altinate da Francesco Canella.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

# Il supermercato Maxì sbarca a Bibbiano

*Il taglio del nastro della nuova attività domani alle 9 in via Fratelli Corradini*


MONTECCHIO ENZA ZONE MATILDICHE

Sant'Ilario L'esito della perizia sulla morte del 50enne Dario Codeluppi

Ferito sul lavoro, morì sei anni dopo «Fu l'infortunio a causare il decesso»

Bovini senza identificazione Maxi-multa e sequestro di 14 capi

Val d'Enza, controlli dei Nas in un allevamento: scattano le sanzioni

Il supermercato Maxì sbarca a Bibbiano

Il taglio del nastro della nuova attività domani alle 9 in via Fratelli Corradini

Montecchio Nuova sede Confcommercio

Bibbiano Apre domani, giovedì 22 ottobre, alle 9, il nuovo supermercato Maxì in via Fratelli Corradini 9.

L'inaugurazione prevede il tradizionale taglio del nastro alla presenza delle autorità locali. Il nuovo punto vendita amplia l'offerta commerciale del paese, mettendo a disposizione dei cittadini un'ulteriore possibilità per la spesa quotidiana. L'insegna fa parte di Vega Soc. Coop., cooperativa della grande distribuzione nata in Veneto e aderente al Gruppo VéGé. Attiva da oltre 50 anni, la società conta una rete di più di 140 punti vendita distribuiti tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Con l'apertura di Bibbiano, il marchio prosegue il proprio percorso di espansione in Emilia-Romagna. «Il nuovo supermercato punta a offrire un servizio rivolto alle esigenze delle famiglie e dei residenti, con un assortimento di prodotti per la spesa quotidiana e personale disponibile per l'assistenza alla clientela». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

# Al Conad Le Vele un servizio per aiutare gli Imbranati digitali

*Arriva un aiuto tecnologico*


REGGIO EMILIA

Slot a due passi dalla scuola
Bar multato per 45mila euro
Il Tar respinge il ricorso del titolare del locale di via Vertoiba

Al Conad Le Vele un servizio per aiutare gli Imbranati digitali
Arriva un aiuto tecnologico

«Ripartire, sì. Ma ricordando chi e cosa c'era
Un grazie va alle famiglie dell'emergenza»

Reggio Emilia In un mondo sempre più digitale e informatico, gli anziani o le persone che hanno meno confidenza con i nuovi mezzi tecnologici rischiano di restare indietro.

Quante volte abbiamo visto persone più grandi di noi andare in difficoltà col telefonino o con le pratiche da gestire online, e quante volte anche i più giovani hanno trovato complicazioni di fronte a questo grande "mare magnum" di informazioni informatiche.

Ecco perché Conad Le Vele lancia l'iniziativa "Imbranati digitali": si tratta di un supporto reale all'interno del centro commerciale di viale Regina Margherita, con l'obiettivo di fornire assistenza nelle pratiche digitali come l'attivazione della pratica Spid e del fascicolo sanitario elettronico.

Il servizio è attivo il mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 12.30 e sino a dicembre è gratuito per gli Over 70, a dimostrazione della volontà di andare incontro in tutto e per tutto alle esigenze dei più anziani. Per gli Under 70, invece, l'accesso è libero ma sarà necessario pagare.

L'ideatore del progetto sostenuto da Conad Le Vele è Paolo Fantuzzi, presidente della società di terzo settore no profit appositamente creata, che spiega: «Il mondo contemporaneo è così pervaso dal web e dalla tecnologia digitale che coloro che non sanno usare bene dispositivi digitali rischiano di perdere diritti fondamentali o di essere tagliati fuori dalla vita sociale e amministrativa. Per questo è nato Imbranati Digitali, per facilitare tutta la tecnologia che sta diventando indispensabile alla vita quotidiana». Paola Rondanini, direttrice del punto vendita, aggiunge invece: «Abbiamo voluto offrire qualcosa in più alla nostra clientela. Conad è sempre attenta alle novità e ci è sembrato che lo sportello possa essere davvero utile per chi ha difficoltà con l'online». L'iniziativa sarà seguita da alcune dipendenti preparate. "Imbranati digitali" è un progetto appena nato ma che sta già breve aprirà a Scandiano, precisamente al bar Valli del Centro Futura, e nella sede dell'associazione Grandi Terre Reggiane in via Vallisneri. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

## Bagarre sul nuovo Conad, Fontana: «Boicottarlo? Non ha senso»


Antenna Iliad, i cittadini si ribellano

Bagarre sul nuovo Conad, Fontana: «Boicottarlo? Non ha senso»

Hater di Carletti, udienza rinviata per tre uomini

Confcommercio-Ascom: paste e caffè per festeggiare l'inaugurazione della nuova sede

MONTECCHIO «Boicottare il Conad è davvero una provocazione o è invece un clamoroso autogol di chi si dichiara appartenente a Rifondazione comunista, un partito che i lavoratori dovrebbe proteggerli e sostenerli?».

Gianluca Fontana, segretario del circolo Pd di Montecchio, interviene nella polemica sulla riapertura dell'ex Sigma di via Sante Conti, prevista per oggi con la nuova insegna. Lo scontro era nato dall'appello «Boicottiamolo» di Paolino Russo, capogruppo consiliare di Bene ComunePrc, legato alla vicenda del bosco di Ospizio.

Stefano Raschi di Viviamo aveva replicato definendolo «irresponsabile» e richiamando la tutela dei dipendenti.

Il dibattito è esploso sulla pagina Facebook «Me&M-Montecchio e montecchiesi», con oltre cento commenti tra favorevoli e contrari. Fontana mette al centro il lavoro: «L'apertura di un nuovo supermercato è una buona notizia per la comunità, soprattutto perché a Montecchio è una riapertura di uno storico punto vendita, un servizio per tante persone ed anche un posto di lavoro per tante lavoratrici e tanti lavoratori».

Il segretario rivendica la posizione del Pd, «sempre stato dalla parte di chi vive con dignità il lavoro e con onestà guadagna il salario per sé e la propria famiglia». Quindi l'affondo: «Boicottare il Conad non ha senso, soprattutto perché va a colpire una realtà economica che sta provando a ripartire, in un contesto economico e sociale difficile». C'è poi il servizio per chi abita nella zona sud est del paese, che potrà tornare a fare acquisti anche a piedi o in bici.

Un argomento con cui Fontana risponde anche sul terreno ambientale a chi contesta l'insegna per il taglio degli alberi a Reggio: «Anche questa è attenzione all'ambiente, non è fatta di slogan ma proposte concrete».

Francesca Chilloni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Concorrenza GDO

# Il grande cuore di Conad Punto Nascita all'avanguardia con i nuovi macchinari

*Grazie alla somma raccolta con l'iniziativa 'Facciamo sentire il nostro amore' sono stati donati un ventilatore polmonare e una termoculla. Ieri la consegna*


LA NOSTRA SALUTE
I progetti
Il grande cuore di Conad
Punto Nascita all'avanguardia
con i nuovi macchinari
Marina di Grosseto
Sala Pegaso

di Maria Vittoria Gaviano GROSSETO Prosegue l'ondata di generosità in Maremma. Questa volta approda e getta l'ancora nel quarto piano dell'ospedale Misericordia, in Pediatria e Punto Nascita.

Grazie all'iniziativa 'Facciamo sentire il nostro amore' promossa da Conad Nord Ovest e accolta anche nei punti vendita Conad grossetani durante il periodo natalizio del 2025, è stato possibile raccogliere somme sufficienti (oltre 64mila euro) all'acquisto di attrezzature donate ieri al reparto di Pediatria dell'ospedale cittadino, ovvero un ventilatore polmonare, 3 Cpap (dispositivi per la ventilazione non invasiva) e una termoculla.

«Vedere oggi queste attrezzature entrare concretamente a disposizione dei professionisti sanitari e delle famiglie rappresenta il risultato più importante di un percorso che ha coinvolto migliaia di clienti, soci e collaboratori - dice Alessio Degli Innocenti, socio Conad Nord Ovest di Grosseto, anche a nome degli altri soci Conad del territorio -. La partecipazione all'iniziativa natalizia si traduce in un sostegno per il territorio e per i più piccoli, confermando il valore di un impegno condiviso che mette al centro le comunità in cui operiamo».

Per la direttrice del presidio ospedaliero Silvana Pilia si tratta di «un gesto di grande valore, che testimonia come la collaborazione tra sistema sanitario, imprese e comunità possa tradursi in benefici per il territorio e per le famiglie».

A spiegare i macchina è la direttrice del reparto Neonatologia e Pediatria, Susanna Falorni (foto sotto).

«Questa donazione composta da apparecchi ultra tecnologici permetterà di rinnovare la neonatologia - spiega la dottoressa -. Si tratta di macchinari utili nell'assistenza alla respirazione nel neonato e prematuro, con una ventilazione non invasiva perchè permettono di fermare le difficoltà respiratorie. Sono strumentazioni di alta tecnologia che riducono i tempi di ricovero, perché con l'ossigeno terapia ad alta pressione si risolvono prima le patologie respiratorie».

Ha concluso spiegando la situazione del Polo donna-bambino.

«I lavori sono in corso, il primo lotto da inaugurare verso febbraio sarà la Neonatologia. Le strumentazioni, poi, arriveranno al quinto piano interamente dedicato ai bambini».

«È un progetto che la Maremma si merita - dice ancora Falorni -.

Investire sulla natalità significa guardare al futuro, dando un segnale di speranza e fiducia con un reparto all'avanguardia accogliendo un bambino all'ospedale senza che sembri tale. E la bellezza di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

questi interventi e donazioni, rispecchiano la generosità grossetana. Con questo intervento, il reparto sarà autonomo e non costringerà spostamenti a Siena. Un grazie sincero a Conad Nord Ovest per l'attenzione dimostrata e il contributo generoso: sentire la vicinanza della comunità è per tutta la nostra équipe un incoraggiamento prezioso».

Il Piccolo

Concorrenza GDO

# Supermercato a Opicina Sulla delibera è scontro tra Lista Russo e Tonel

*Altin: «Il Comune vuole modificare il Piano del commercio per consentire anche strutture da 1.500 metri quadrati» La replica: «È solo la rettifica di un errore di classificazione»*

LAURA TONERO


Supermercato a Opicina
Sulla delibera è scontro
tra Lista Russo e Tonel

Laura Tonero La decisione Un botta e risposta a distanza tra la Lista Russo Punto Franco e la vicesindaco Serena Tonel riporta in primo piano una trattativa privata, che si protrae dal 3 agosto 2023, quando era stato firmato un contratto preliminare per la cessione dalla srl Matt ad Aspiag Service (insegna Despar) del terreno da circa 6.200 metri quadrati di superficie fondiaria dietro all'ex hotel Obelisco, davanti a Campo Romano a Opicina. L'atto preliminare pattuisce che il contratto definitivo venga stipulato dopo che la Matt completerà una serie di opere concordate e dopo che il Comune di Trieste rilascerà le autorizzazioni necessarie all'insediamento proprio su quel terreno di un edificio commerciale con annesso parcheggio.

«Attraverso la correzione di un presunto errore materiale, la giunta con una delibera punta a modificare il Piano del commercio e a consentire in quell'area l'insediamento di strutture commerciali anche da 1.500 metri quadrati», ha denunciato ieri il capogruppo della Lista Russo Punto Franco Paolo Altin. Una modifica che, sempre secondo la lista Punto Franco, «potrebbe assumere rilevanza rispetto al progetto a insegna Despar».

«Si tratta di una mera correzione», replica secca l'assessore alle Attività produttive Tonel, che smentisce categoricamente quanto denunciato da Altin «visto che quell'area era stata erroneamente inserita tra quelle che rientrano nella zona G2c, ovvero tra quelle "balneari da costiera": l'errore mi sembra evidente».

La proposta di delibera, che la Lista Russo Punto Franco chiede «venga ritirata, con la sospensione anche della commissione che domani (oggi, ndr) la dovrebbe discutere», prevede «la rettifica dell'errore materiale», con il passaggio di quell'area da zona G1c (balneari della costiera appunto) a G1d (turistico- ricettive del Carso), che tra le destinazioni d'uso prevede anche quella di commercio al dettaglio. Il progetto che Aspiag inserisce in quel contratto preliminare prevede un fabbricato commerciale che avrà una superficie coperta di circa 1.785 metri quadrati, con una superficie di vendita non inferiore a mille metri quadrati, con il resto della struttura destinato a magazzini, area operativa e amministrativa, con parcheggio esterno.

«Chiediamo un supplemento di riflessione alla giunta, e che il percorso sia trasparente: se si vuole modificare il Piano del commercio lo si faccia con l'iter previsto e non attraverso scorciatoie», così Altin, affiancato dal consigliere Giorgio Sclip, dal circoscrizionale Roberto Mandler e da Cinzia Cosimi del gruppo di lavoro della stessa lista.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Concorrenza GDO

Tonel precisa che «la rettifica è finalizzata a rendere coerente il Piano del commercio con quanto indicato nel Piano regolatore, tra l'altro non approvato da questa giunta, non comporta variazioni della disciplina commerciale, e comunque è bene chiarire che un insediamento commerciale anche di 400 metri quadrati non prevede solo la corrispondenza alla destinazione urbanistica, ma anche altre autorizzazioni vere proprie, non basta che astrattamente nella zona G1d si possa costruire e aprire una struttura commerciale di determinate dimensioni». Per il vicesindaco quelli della Lista Russo Punto Franco «hanno preso un granchio: invece di anticipare i loro dubbi con una conferenza stampa, potevano attendere la commissione nel corso della quale verrà illustrata la proposta di delibera: avrebbero evitato una brutta figura». © RIPRODUZIONE RISERVATA il botta e risposta Punto Franco: «No a scorciatoie» La vicesindaco: «Hanno preso un granchio». E oggi si va in commissione I rappresentanti della Lista Russo Punto Franco Foto Silvano La zona retrostante l'ex Hotel Obelisco.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Concorrenza GDO

# Lollobrigida: blocchi stradali, prime disdette dai supermercati

*Forum Coldiretti. Lo stop sta danneggiando sia i consumatori a corto di cibi e gli agricoltori che restano con il prodotto invenduto. Prandini: in Finanziaria incentivare la qualità delle mense scolastiche*

Giorgio dell'Orefice


Lollobrigida: blocchi stradali, prime disdette dai supermercati

«Rispettiamo il diritto di chiunque a manifestare il proprio dissenso.

Chiediamo solo che le manifestazioni avvengano nel rispetto delle regole. Perché i blocchi stradali prolungati stanno creando grossi problemi alla filiera agroalimentare e ai cittadini. Stanno penalizzando i consumatori che non trovano i prodotti sugli scaffali e stanno danneggiando pesantemente le aziende agricole che dopo aver coltivato i campi si trovano a non riuscire a far arrivare le loro produzioni al mercato». È quanto ha detto ieri il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, intervenuto a Roma al Forum dell'Agricoltura e dell'Alimentazione Coldiretti.

« In tanti, soprattutto, dal Sud - ha aggiunto Lollobrigida - stanno registrando le prime disdette degli ordinativi che vengono sostituite con prodotti importati».

A proposito della protesta degli autotrasportatori Lollobrigida ha ricordato che sul fronte dell'escalation del costo del carburante «mentre l'Europa è stata un po' assente il Governo ha fatto anche più di quanto fosse nel proprio potere. Abbiamo mantenuto, unici in Europa, un miliardo di euro di agevolazioni al gasolio agricolo. Di fronte alla crisi di Hormuz abbiamo stanziato 90 milioni per un credito di imposta al 20% sugli acquisti di gasolio da parte delle aziende agricole oltre a 136 milioni per un credito di imposta sugli acquisti di fertilizzanti. Siamo intervenuti su Eni ottenendo uno sconto supplementare alla pompa. E, da ultimo, siamo intervenuti per sollecitare le regioni a stanziare risorse proprie per ridurre ancora il costo del gasolio. Finora lo hanno fatto Sardegna, Marche, Calabria e Lazio.

Nel Lazio in particolare, l'assessore al Bilancio Righini ha stanziato 45 milioni di euro che hanno riportato il costo del gasolio agricolo sotto quota un euro al litro».

Di fronte alla platea Coldiretti, Lollobrigida ha ricordato, al di là del tema carburante, gli altri risultati ottenuti dal Governo. «A partire dalla difesa dei fondi della Pac anche grazie all'impegno in prima persona della Presidente del Consiglio Meloni - ha proseguito - fino all'inserimento del principio di reciprocità nell'accordo Ue Mercosur.

Un principio che resterà guida: in Europa non deve entrare alcun prodotto agroalimentare che non rispetti gli standard sanitari Ue». Ma Lollobrigida ha anche sostenuto la campagna Coldiretti contro i cibi ultratrasformati promettendo di «portare la battaglia in Europa». «A questo proposito - ha proseguito Lollobrigida - vorrei ricordare al presidente Conte che ha contestato l'azione di Governo, vorrei ricordare che tra i nostri primi provvedimenti c'è stato quello di disinnescare la legge sul cibo sintetico che il Governo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

guidato dal Presidente Conte aveva messo in cantiere». La battaglia contro i cibi ultraprocessati la Coldiretti la vuole condurre innanzitutto attraverso lo strumento delle mense scolastiche. «In vista della prossima Finanziaria - ha spiegato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini - vogliamo che la gestione delle mense scolastiche diventi di competenza dell ministero dell'Agricoltura. Mentre vorremmo che tra gli elementi di valutazione all'interno dei bandi venga inserito al posto del criterio del massimo ribasso un metro di valutazione qualitativa dei pasti. Aspetto che garantirebbe a ogni bambino di qualsiasi ceto ed estrazione almeno un pasto di qualità al giorno». E di corretta alimentazione ha parlato ieri, nel proprio intervento al Forum il ministro della Salute, Orazio Schillaci. «Sono convinto - ha detto Schillaci - che un'alimentazione equilibrata e sana debba essere un'opportunità concreta per tutti, non un privilegio. In questo senso, partire dall'educazione e dall'informazione è fondamentale, soprattutto con i più piccoli, già a scuola, collaborando con le famiglie. Il mondo agricolo è fondamentale anche nella diffusione di una cultura alimentare che metta al centro la salute, la qualità e la sostenibilità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Concorrenza GDO

Mauro Lusetti Presidente di Conad e vice di Confcommercio: "Non bisogna infiammare le piazze"

## Mauro Lusetti - "Situazione drammatica, rischia tutto il Paese Ora prevalga il senso di responsabilità"

Paolo Baroni


Tir, il governo promette un miliardo ai rimborsi Ma i blocchi restano

"Situazione drammatica, rischia tutto il Paese Ora prevalga il senso di responsabilità"

PAOLO BARONI ROMA «Il blocco dei Tir ha svuotato i supermercati, soprattutto al Sud, e creato danni a tutto il Paese. La situazione è complicata ma non serve infiammare le piazze: deve prevalere il senso di responsabilità, da parte di tutti» sostiene Mauro Lusetti, vicepresidente nazionale di Confcommercio e presidente di Conad, il più grande operatore del Paese nel campo della grande distribuzione.

**Presidente, la situazione è davvero così drammatica?**

«Non sono abituato ad usare termine eccessivi, ma direi proprio di sì. Soprattutto nel Mezzogiorno, ma se la vicenda durerà ancora l'emergenza rischia di espandersi per tutto il Paese. Le immagini che girano lo dimostrano: supermercati vuoti, difficoltà nel rifornimento delle materie prime per le aziende di produzione, problemi che poi si riverberano sempre sui rifornimenti ai magazzini e quindi ai punti di vendita. La situazione è oggettivamente complicata».

Poi ci sono i danni ai produttori, la merce fresca non può attendere.

«Tutta l'area del fresco, soprattutto l'ortofrutta, che ha una "shelf life", una vita di scaffale, molto corta una volta raccolta deve essere portata immediatamente ai centri di smistamento e sui punti di vendita perché altrimenti è merce che si deteriora rapidamente producendo perdite secche. In questa condizione poi le colture di stagione non vengono raccolte e questo produce un ulteriore danno, perché quando si andrà a raccoglierle in una situazione di maggiore tranquillità le produzioni saranno dimezzate. Già abbiamo avuto un periodo estivo dove gli eventi atmosferici hanno falcidiato le quantità prodotte generando un aumento importante dei prezzi che insieme al caro ha inciso sull'inflazione, se ora aggiungiamo anche queste vicende oggettivamente il settore agricolo diventa una delle vittime di questa situazione».

Già i prezzi dei prodotti a causa di questa estate così critica erano aumentati ora quel poco che si può reperire sarà ancora più caro «Sono le dinamiche del mercato, spero che queste logiche non determinino un'altra indagine dell'Antitrust perché in questo caso ci sono dei fattori che esulano dalla volontà dei produttori e d

alla catena di distri

buzione». E quindi listini su. «Fino ad oggi, complessivamente, l'aumento determinato dal perdurare di una situazione difficile dovuta ai costi energetici è stata assorbita lungo la filiera. Ma se ora la vicenda si è fatta così esplosiva è perché la situazione non è più sostenib

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ile per nessuno degli attori». L'incontro tra governo e associazioni dei trasportatori sembra andato bene. Si parla di nuovi fondi per il settore e la situazio

ne si sta un po' rasserenando. «E' vero. Ma accanto ad un impegno straordinario che il governo deve mettere in campo, non solo episodicamente ma anche in maniera continuativa - si legge che sta facendo di tutto e di più per poter ottenere dall'Europa la possibilità di usare nel breve periodo lo scostamento di bilancio - bisogna che tutti si facciano un esame. Perchè? «Perché non possiamo pensare di risolvere i problemi aumentando le tensioni sulle piazze. Capisco che un appello del genere, di fronte a persone che stanno male, può suonare strano però questo, penso anche ai fatti di Milano, è il momento della responsabilità da parte di tutto il gruppo dirigente del Paese, a tutti i livelli, politico e istituzionale in primo luogo, e poi anche dei corpi intermedi». Rispetto ai trasportatori che comunque vi stanno danneggiando pensate di intraprendere qualche azione? «No. Stiamo ovviamente in costante e continuo contatto con loro ma non abbiamo avanzato richieste di danni come invece ho letto in alcune agenzie. Chiediamo però anche a loro responsabilità, perché danneggiare complessivamente la filiera non dà ristoro a loro ed al tempo stesso crea situazioni di disagio complessivo al Paese che non aiutano certo a risolvere i problemi». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Concorrenza GDO

Nei punti vendita del Casertano, fra scaffali vuoti e clienti avviliti

# Nel deserto dei supermercati "È molto peggio del Covid"


Nei punti vendita del Casertano, fra scaffali vuoti e clienti avviliti

Nel deserto dei supermercati "È molto peggio del Covid"

flavia amabile inviata a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) Paola Solimene si ferma davanti al banco frutta del supermercato Md sullo stradone al confine tra Santa Maria Capua Vetere e Grazzanise.

Prende una confezione di pomodori. Non è quello che era entrata ad acquistare ma negli scaffali non c'è altro. E quindi stasera a cena questi pomodori che sembrano di plastica saranno la sua verdura. La frutta no, a quella dovrà rinunciare. Banane, mele, pere, uva sono scomparse.

Al loro posto, sotto i cartellini con i prezzi, giace una fila di cassette vuote. La signora Paola si stringe nelle spalle.

«Fa nulla, non moriremo di fame e là fuori c'è chi sta lottando anche per noi». Avanza con il suo carrello esageratamente enorme per la piccola confezione di pomodori che contiene, poi si ferma, colta da un pensiero. «La verità è che dovremmo andare anche noi a protestare insieme agli altri. Invece siamo dei vigliacchi e io sono la prima».

Difficile trovare una protesta che metta d'accordo chi blocca le strade e chi viene bloccato. Eppure è quello che sta accadendo a Santa Maria Capua Vetere, una cittadina di oltre trentamila abitanti, stretta tra Capua e Caserta. All'uscita dell'autostrada una lunga fila di Tir blocca solo a metà il passaggio delle auto. I mezzi pesanti, invece, non circolano da giorni, nessuno porta più frutta, verdure, carne, pesce, latte, quello che viene definito "il fresco", le merci deperibili che ora stanno marcendo in qualche Tir parcheggiato in uno dei tanti presidi in cui si divide la protesta. Gli autotrasportatori sono radunati nella rotonda che smista il traffico in arrivo dall'autostrada. Sono sotto gli occhi di tutto ma nessuno li insulta, nessuno chiede di mettere fine ai blocchi.

Chi arriva al presidio porta solidarietà, la frase più ripetuta è: «Andate avanti».

Sono vuoti anche gli scaffali del fresco del Lidl. Vuoto l'elegante banco del pollo, dove inutilmente si annuncia che la carne è al «100% italiana da filiera controllata e garantita». Sei euro e 99 centesimi costerebbe un filetto di petto di pollo, ma chissà quanti giorni fa è terminato l'ultimo. La signora Vincenza Caccavale è passata oltre senza poter prendere né pollo, né tacchino o manzo. Quella della sua famiglia si potrebbe definire una dieta vegetariana se solo da qualche parte ci fossero delle verdure. Nel carrello mette del latte a lunga conservazione, biscotti, scatolette.

Poi si ferma davanti alle farine, ne prende due pacchi e cerca qualcosa in uno scaffale vicino. «Non c'è lievito», conclude dopo aver inutilmente sperato di trovarne almeno un cubetto. Osserva quello che ha messo nel carrello e sospira: «Ci dobbiamo adattare con quello che troviamo. Mi sembra il Covid ma in realtà siamo messi peggio. Allora dovevamo fare la fila però poi il cibo si trovava, adesso non c'è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quasi nulla. Anche se non l'ho vissuta sembra la guerra che mi raccontava mia mamma ».

Poco più in là, davanti al banco latte e yogurt è fermo Federico Maiorana, giacca, cravatta, le iniziali ricamate sulla camicia. Ha uno studio da avvocato e non nasconde i suoi timori. «Sono molto preoccupato. Questi scaffali vuoti sono il segnale di una crisi che è molto più ampia. È sempre più difficile andare avanti anche per noi che dovremmo essere la classe media».

Scaffali vuoti anche all'Eurospin. Teresa Parrollo si guarda intorno, disorientata. «In qualche modo ci arrangeremo, questa protesta è giusta. La vita è diventata troppo cara per tutti. Vivo in un paese vicino, non ci sono mezzi pubblici, al lavoro devo per forza andare in macchina. Sono quaranta chilometri al giorno, una spesa che è diventata esagerata con i rincari dei prezzi del carburante».

Alle cinque di pomeriggio il presidio davanti al casello autostradale è in piena attività. Gli autotrasportatori stanno decidendo come andare avanti nella protesta. «Stiamo combattendo contro il carovita, il caro-carburante e stiamo combattendo per tutto il popolo italiano. Non ce la facciamo più, è tutto raddoppiato», spiega Antonio Grasso. E se in Sicilia, dopo la trattativa condotta al ministero delle Infrastrutture da Matteo Salvini con i rappresentanti degli autotrasportatori, hanno deciso di fermare la protesta, in Campania si va avanti. «Non abbiamo avuto quello che chiedevamo, chi è andato a trattare non ci sembra proprio che ci rappresenti». L'elenco dei problemi è lungo. «Il divieto di sorpasso, i costi autostradali, le uscite obbligatorie. Si tutela il benessere degli animali e non il nostro, non abbiamo nemmeno posti dove dormire», denuncia Emiliano Villecco. «Ora speriamo che i cittadini si uniscano a noi», conclude Davide Di Costanzo. A protestare accanto agli autotrasportatori ci sono gli agricoltori, anche loro in forte difficoltà, come spiega Gianni Fabbris, segretario di Altragricoltura. «Questa è una crisi molto più seria di quello che appare. Si protesta perché è fallito il sistema, non perché ci sia una regia o un complotto. Il popolo si è mobilitato e lo farà a lungo e il governo non riesce a comprendere quello che sta accadendo. Continua a concertare un'eventuale intesa con le solite organizzazioni professionali che però non rappresentano chi sta protestando. È un pericolo per la democrazia ed è necessario che la politica si dia una mossa e comprenda che è in atto una trasformazione profonda che chi governa sta affrontando con metodi vecchi e inefficaci». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

Si sentono anche in Umbria i primi effetti dello stop dei tir nel Meridione Istat certifica anche a Perugia l'incremento dei prodotti freschi (+21,8% in un mese) --iaeal più diffiCili da reperre

## Frutta e ortaggi scarseggiano E i prezzi salgono

*I consumatori lanciano l'allarme sui costi e la grande distribuzione corre ai ripari*

ALESSANDRO ANTONINI


4 PRIMO PANO

Si sentono anche in Umbria i primi effetti dello stop dei tir nel Meridione Istat certifica anche a Perugia l'incremento dei prodotti freschi (+21,8% in un mese)

Frutta e ortaggi scarseggiano E i prezzi salgono

I consumatori lanciano l'allarme sui costi e la grande distribuzione corre ai ripari

Anche gli agricoltori umbri protestano a Montecitorio

segue dalla prima ... La difficoltà di reperimento riguarda in particolare stando alle principali società della grande distribuzione organizzata umbra, uva, arance, spinaci, pomodori, funghi freschi. Ma anche kiwi, latte e latticini freschi.

Molti di questi hanno subito importanti rincari già a settembre. La corsa dei prezzi al consumo nel capoluogo umbro secondo l'Istat registra a settembre un'inflazione complessiva del +3,9% su base annua (+0,4% mensile). Fa tremare la stangata sugli ortaggi, in particolare per i prodotti a frutto freschi (+21,8% sul mese e +24,4% sull'anno) e i legumi verdi (+28,7% tendenziale). A guidare i rincari congiunturali nell'aggregato di spesa è la voce abitazione e utenze domestiche (+1,9%), spinta da una fortissima impennata nel settore del noleggio auto senza conducente (+34,7%). Spostando l'attenzione sul confronto tendenziale con lo scorso anno, la spinta rialzista più consistente appartiene al comparto trasporti (+7,8%). Qui spiccano i pesanti aumenti dei combustibili liquidi (+44,3%) e dei supporti di registrazione vergini (+92,7%). Il quadro complessivo evidenzia in generale rincari marcati sul carrello della spesa, sui costi energetici e sui servizi primari delle famiglie.

"Stiamo monitorando attentamente la situazione - spiega Damiano Marinelli, presidente dell'Unione nazionale consumatori dell'Umbria poiché numerose segnalazioni evidenziano aumenti significativi dei costi. Sebbene il settore ortofrutticolo avesse già registrato rincari nei mesi scorsi, ad oggi registriamo incrementi di prezzo sempre più marcati. È opportuno analizzare i canali di approvvigionamento della spesa ortofrutticola, tenendo conto che i discount di minori dimensioni, caratterizzati da una distribuzione più limitata, hanno subito aumenti notevoli, verosimilmente legati al rincaro delle materie prime. Diverse associazioni territoriali in Sicilia, Puglia, Basilicata e Calabria segnalano che, in alcuni casi, persino strutture importanti affrontano una contrazione dei prodotti. Le segnalazioni provenienti dai locali della Gdo confermano che la situazione nel Mezzogiorno risulta particolarmente complessa. La problematica principale resta l'aumento esponenziale dei costi. Ma è evidente che il prolungarsi dei blocchi potrebbe determinare in futuro problemi di approvvigionamento, mentre l'incremento dei prezzi è già una realtà consolidata". In realtà alcune catene della distribuzione umbra hanno già riscontrato difficoltà. C'è chi le ha risolte.

"Sul fronte approvvigionamento, per ora, siamo riusciti ad avere tutta la merce nei nostri supermercati", fa sapere Giancarlo Paola, amministratore delegato di Gmf spa e direttore commerciale del Gruppo Unicomm. "Facendo fare dei giri diversi ai nostri fornitori, siamo riusciti a prevenire le possibili problematiche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

legate al blocco dei trasporti. Fa impressione vedere l'autostrada vuota dai Tir, sembra essere tornati al Co vid. Sugli aumenti, possiamo dire che nei mesi scorsi si sono verificati per il fenomeno climatico".

La Gazzetta del Mezzogiorno

Concorrenza GDO

GLI SCAFFALI VUOTI NEI MARKET PUGLIESI E LUCANI

## Supermercati sulle montagne russe ancora incertezza per le consegne


6 | PRIMO PIANO

CARO-CARBURANTE
LE MOSSE DEL GOVERNO

«Un miliardo per i camionisti» Ma i blocchi non si fermano

Il vertice con Salvini: subito 480 milioni. La Puglia non revoca il fermo

Supermercati sulle montagne russe ancora incertezza per le consegne

«Aziende in sofferenza per i blocchi a rischio le filiere ortofrutta e latte»

lSupermercati pugliesi e lucani sulle montagne russe. Il blocco dell'autotrasporto aveva, da giorni, impedito alle merci di raggiungere i punti vendita in buona parte della Puglia con il risultato di lasciare vuoti o semivuoti gli scaffali del «fresco»: ortofrutta, carne, salumi, latte. Una situazione di grande difficoltà denunciata da tutte le più grandi piattaforme, da Crai a Conad, passando per Dok e Famila. La giornata di ieri si era aperta con lo stesso spartito.

Ricezioni al minimo, pochi carichi tutti scortati, soprattutto sul «secco», i fornitori locali unico riferimento certo in virtù della possibilità di utilizzare strade alternative.

Un'emergenza tutta meridionale, avvertita ancor più duramente in Campania e Calabria.

Poi, l'annuncio delle risorse messe a disposizione dal Governo per gli autotrasportatori aveva ribaltato la narrazione in tutt'altro senso, dando la certezza che oggi il flusso delle merci sarebbe ripartito regolarmente, iniziando proprio da frutta, verdura e lattiero-caseario.

In realtà la situazione è apparsa quasi immediatamente più complicata del previsto. In Puglia, infatti, i blocchi verranno revocati parzialmente. «Da noi, non verranno sbloccati tutti finché non ci saranno risposte concrete», afferma Antonio Manzi, autotrasportatore autonomo di Cerignola, rappresentante della delegazione pugliese, dopo il tavolo con il vicepremier Matteo Salvini a Milano. «Il blocco è stato fatto per una mancanza di liquidità sul lavoro - prosegue - . Oggi abbiamo raggiunto un piccolo accordo e si sono messi a disposizione sia il ministro che tutta la sua squadra. Aspettiamo questi dieci giorni, poi ci riconvocheranno e vedremo a che risultato arriveremo. Noi - conclude - aspettiamo che ci d

iano risposte concrete». Quale sarà l'impatto di una revoca a macchia di leopardo è ancora tutto da verificare. Al momento, la situazione pugliese sembra migliore rispetto a quella della Calabria (che resta quasi del tutto bloccata), con possibilità più alte di consegne puntuali e complete. Ma ogni pronostico è un rischio. [l. petr.].

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

# Mercati in crisi, frutta fino a domani «Se non dal Sud, si prende all'estero»

*Il Maap di Padova in affanno ma rifornirsi dalla Spagna aumenterebbe i costi A Verona già -70% di merci. Il governo ha promesso 480 milioni per il gasolio in cambio i trasportatori dovrebbero sciogliere la protesta entro due giorni*

FEDERICO MURZIO; PADOVA


Mercati in crisi, frutta fino a domani «Se non dal Sud, si prende all'estero»

Federico Murzio Padova Lo scenario La prova della verità sarà domani notte. Al Mercato agroalimentare di Padova (Maap) sono attesi 35 Tir carichi di frutta e verdura dal Sud, laddove gli autotrasportatori da giorni hanno attuato blocchi per protestare contro l'esplosione del prezzo del gasolio. Se a Padova dovesse arrivare solo una parte di quanto previsto, frutta e verdura scarseggerebbero. I timori peggiori giungono però da Verona e da Veronamercato Spa. Negli ultimi tre giorni gli arrivi ortofrutticoli hanno subito una contrazione del 70 per cento. Insomma, c'è frutta fino a domani. Poi si dovrà pescare all'estero, in Spagna, che per inciso è il primo concorrente del Belpaese. Una lieve speranza è affiorata ieri sera da Milano, a conclusione di un drammatico vertice tra il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini e le sigle degli autotrasportatori, anche quelle locali. «Ci auguriamo che i blocchi siano revocati entro due giorni», le parole del vice ministro del Mit Edoardo Rixi. Per contropartita «abbiamo ribadito che il governo prevederà immediatamente lo sblocco dei 480 milioni sulle indennità per il caro gasolio fino ad agosto. Si devono stanziare altri 60 milioni per settembre e ottobre». Nella serata di ieri, da quanto emerso, in Sicilia i blocchi sarebbero stati allentati. In Calabria è rimasto.

La protesta Ci si aggrappa a un augurio dunque. Ciò che è certo è che il blocco dei Tir nel Meridione è ormai un problema anche in Veneto. Un blocco che non si traduce solo in un'astensione dalla guida ma che si declina anche in pesanti interferenze nelle infrastrutture. Solo lunedì i Tir hanno serrato l'ingresso del porto di Napoli e un paio di autostrade. Non esattamente una cosa da nulla.

La situazione «Ci sono due importanti approvvigionamenti durante la settimana», spiega Francesco Cera direttore del Maap di Padova, «la domenica su lunedì e il giovedì su venerdì». «Domani sono attesi 35 Tir», dice. E visto come sono andate le cose pochi giorni fa (quando ne sono arrivati 15 su 60) «se ne dovesse arrivare solo un parte avremmo dei seri problemi», spiega il manager. Si parla di carenza di pomodori, zucchine ma anche kiwi, uva, clementine. Prodotti che non sempre la produzione a chilometro zero riesce a sopperire, vuoi per quantità e vuoi solo per assenza di queste culture a Nordest del Paese.

E allora? «Allora c'è un Piano B», assicura Cera. Un'alternativa che pesca proprio sulla filiera dell'approvvigionamento.

«Ad oggi», spiega, «il 65 per cento dei prodotti giunge dall'Italia, con volumi importanti dal Sud,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il 35 per cento dall'estero». In particolare da Spagna e Portogallo. «Mi pare evidente che il Piano B è il mercato a farlo, prendendo i prodotti laddove ci sono». Cioè all'estero. Per tutta evidenza quella prospettata è una sorta di extrema ratio nel caso la situazione dovesse prolungarsi.

Anche perché sarebbe una soluzione difficilmente indolore: percorsi più lunghi, merce più cara, produttori italiani ulteriormente danneggiati. E, naturalmente, danneggiati anche i consumatori costretti a fare i conti con nuove impennate dei prezzi.

Domanda e offerta Il clima è teso e prudente (alla luce delle notizie giunte da Milano) anche a Verona. «Negli ultimi tre giorni è mancato all'appello il 70% dell'ortofrutta», spiega Paolo Merci, direttore di Veronamercato. In altre parole «sono arrivate solo 300 tonnellate ogni mille attese».

«Non voglio pensare a un ulteriore dilatarsi temporale dei blocchi che ci costringerebbe a rivolgersi all'estero», dice Merci. Ma se anche tutto finisse subito le criticità non mancherebbero. Dice il manager scaligero: «Spinti dalla scarsità i prodotti hanno già subito un aumento. Se la normalità dovesse tornare ora sul mercato arriverebbe una grande quantità di ortofrutta, tra l'altro velocemente deteriorabile, che farebbe crollare i prezzi». In questo caso, a rimetterci, soprattutto i grossisti che hanno già acquistato la merce a un prezzo e che si troverebbero a venderla a uno inferiore.

La grande distribuzione Le conseguenze del blocco al Sud, che nel giro di pochi giorni ha coinvolto Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata e Campania, si sono già fatte sentire non solo tra i grossisti e il commercio al dettaglio ma anche nella grande distribuzione nelle aree del Meridione interessate. Ad oggi, in Veneto, gli attori della grande distribuzione sembrano appena lambiti dal blocco. Se dal Gruppo Alì fanno sapere che «oggi non ci sono evidenze di difficoltà anche in ragione di un vasto assortimento», da Despar Nord dicono che «stiamo riscontrando qualche disagio temporaneo a scaffale per alcuni prodotti ortofrutticoli, in particolare uva e clementine, a causa dei recenti rallentamenti nelle forniture». Quindi: «Abbiamo tempestivamente informato la clientela attraverso apposite comunicazioni nei punti vendita e attivato tutte le misure necessarie per limitare gli impatti, che nei prossimi giorni auspichiamo normalizzarsi». Il rovescio della medaglia è l'attenzione soprattutto verso i discount, che come già accaduto al Sud sono stati i primi punti vendita ad andare in sofferenza. Non un problema da poco: lì si servono le fasce più deboli della popolazione. Ecco perché domani e i giorni successivi saranno una cartina di tornasole. E per gli autotrasportatori, e per il governo. © RIPRODUZIONE RISERVATA In alto Tir fermi in Sicilia. In basso uno scarico merci al Maap e un negozio vuoto in Meridione Preoccupazione «Giovedì è previsto l'arrivo di 35 camion Se così non fosse sarebbe un guaio» Il direttore del Maap Francesco Cera.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Lo standard Masaf: no alla pastorizzazione. Ok alla centrifugazione. Umidità sotto il 17%

## Miele, qualità certificata ai box

*Bruxelles prende tempo sul via libera al disciplinare unico*

EMANUELE SCARCI


Lo standard Masaf: no alla pastorizzazione. Ok alla centrifugazione. Umidità sotto il 17%

Miele, qualità certificata ai box

Bruxelles prende tempo sul via libera al disciplinare unico

RISIKO AGRICOLO

Disciplinare nazionale del miele ai tempi supplementari. La Ue non ha concesso entro il 14 ottobre il via libera al Disciplinare unico "Miele qualità certificata", il primo standard nazionale di settore, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22/4/26 e notificato alla Commissione europea. Qualche giorno prima della scadenza ha chiesto una proroga per un esame più approfondito. Lo standard predisposto dal Masaf esclude la pastorizzazione, prevede l'estrazione solo per centrifugazione, un'umidità sotto il 17% e la tracciabilità di filiera. Una doccia fredda per gli operatori che, a pochi metri dal traguardo, si erano convinti dell'esito positivo.

In effetti non è una bocciatura del testo, ma se la Ue ha chiesto un supplemento d'indagine qualcosa non quadra.

«Siamo fiduciosi di ricevere entro ottobre una risposta positiva sulla sua applicazione», dichiara Nicoletta Maffini, dg di Conapi, la coop bolognese che ha collaborato alla stesura del testo. Una volta operative le norme darebbero più garanzie di qualità e maggiore trasparenza sulla filiera. «Oggi la produzione di miele è un vero far west nonostante le norme vigenti sulla provenienza», aggiunge Maffini. «Alcune imprese italiane acquistano prodotto al prezzo più basso.

E non di rado sono miscele zuccherine che con il miele hanno poco a che fare». Le norme sulla tracciabilità del miele fanno riferimento al decreto legislativo 207/2025, che recepisce la direttiva europea Breakfast e impone l'etichetta di origine con le percentuali delle miscele sul fronte della confezione con i paesi in cui il miele è stato raccolto, ciascuno con la propria quota. In passato bastava un generico "miscela di mieli Ue e non Ue". Sotto i 30 grammi di prodotto, i nomi dei paesi di provenienza possono cedere il posto a un codice di due lettere: nelle monoporzioni del bar o dell'hotel si può riportare "CN" se l'origine è in Cina. Nel caso di Conapi, «sui vasetti», sottolinea Maffini «riportiamo la tabella nutrizionale, non obbligatoria per il miele, e un QR code per tracciare il lotto».

Il miele è un prodotto consumato non solo nel domestico e nell'industria alimentare, ma anche nella cosmetica, nel farmaceutico e in agricoltura. Nel 2025 l'Italia ne ha prodotto circa 31 mila tonn e ne ha importato oltre 26 mila, +18%. Un'estate siccitosa ha penalizzato i raccolti in Italia e lo scaffale è stato riempito di produzione estera. Nella Gdo, nell'anno mobile terminante al 23 agosto 2026, le vendite di miele, rilevate da NielsenIQ, sono rimaste stabili a 157 mln di euro. Mielizia, il brand di Conapi, è cresciuta del 2,8% a valore e dell'8,6% a confezioni. La cooperativa bolognese, la più grande d'Europa, riunisce oltre 600 apicoltori, 100 mila alveari e 5 miliardi di api in una filiera corta di miele convenzionale e biologico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Nell'ultima campagna il conferimento dei soci Conapi è stimato in oltre 2 mila tonnellate, stabile sull'anno precedente. Il fatturato è stato di 24,5 mln nell'anno agricolo luglio 2025/giugno 2026, contro 22 mln e un Ebitda di 940 mila euro dell'esercizio precedente. La crescita dell'export è trainata dal prodotto biologico, a iniziare dalla Francia e dal Giappone, con un balzo del 20% a volume e a valore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Parla il presidente del Consorzio, Filippo Mobrici. Ma le giacenze pesano

## La Barbera sostenibile

*A difesa di suolo, biodiversità e risorse idriche*

EMANUELE SCARCI


Parla il presidente del Consorzio, Filippo Mobrici. Ma le giacenze pesano

La Barbera sostenibile

A difesa di suolo, biodiversità e risorse idriche

La Barbera d'Asti rilancia sulla sostenibilità con progetti di salvaguardia del suolo, della biodiversità e delle risorse idriche. Secondo il programma europeo Born Sustainable, la biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici rappresentano sfide decisive per garantire continuità e competitività alle produzioni di qualità.

«L'approccio alla sostenibilità deve però andare oltre la dimensione ambientale», ha precisato il presidente del Consorzio Barbera d'Asti Filippo Mobrici in occasione della tappa milanese del Barbera d'Asti Wine Festival. «Deve includere la solidità economica delle imprese, la tutela delle specificità locali e la capacità di generare valore per le comunità». Le prossime tappe del Festival sono in agenda per l'8 novembre al Merano WineFestival e, a dicembre, ad Asti, negli spazi di Le Cattedrali Relais.

Domanda. Dall'inizio dell'anno diversi consorzi piemontesi ripetono che il problema delle giacenze riguarda prevalentemente la Barbera d'Asti e pochi altri.

Risposta. Siamo stati i primi come consorzio a portare il tema all'attenzione della Regione Piemonte, ma non vuol dire che il problema sia solo nostro. Basta guardare ai prezzi in discesa dei vini sfusi delle altre dominazioni in Piemonte e in Italia.

**D. A proposito di trend di mercato, secondo il Masaf, a tutto settembre, le giacenze di Barbera d'Asti (imbottigliato più sfuso) sono arrivate a 46,7 mln di bottiglie, 3 mln in più del 2024. Che fare?**

R. I dati di Valoritalia, la società di certificazione incaricata dal Masaf, indicavano al 30 giugno giacenze per 304 mila ettolitri (40 mln di bottiglie), il 5% in più di un anno prima. E' un dato peggiore, ma non critico. Peraltro nell'ultima vendemmia abbiamo ridotto la resa da 90 a 85 quintali/ettaro, -5,6%. E' un segnale al mercato con cui si è preso atto che i consumi sono in calo.

D. Infatti gli imbottigliamenti nel 2025, secondo Valoritalia, sono stati 16,4 mln contro i 21,4 mln del 2019.

R. C'è un calo strutturale dei consumi di vino. Oggi nel mondo si producono 250 mln di hl di vino, ma se ne consumano appena 200 mln. Non possiamo continuare a produrre più di quanto il mercato assorba. Poi bisogna fare i conti con 3 guerre che non inducono ai festeggiamenti. Ciò detto non dobbiamo spaventarci: ci sono stati momenti peggiori per il mondo del vino.

**D. Fra le 12 Doc tutelate dal vostro Consorzio c'è la Piemonte doc. I numeri Masaf sulle giacenze dicono che nell'ultimo triennio lo stock è volato del 60%: da 20,7 mln di bottiglie a 33,2 mln. Che succede?**

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

R. Va chiarito che la Piemonte doc è una denominazione di ricaduta, dove tutti i vini piemontesi possono accedere nella riclassificazione: dal Barolo a qualsiasi altro vino che risulti in eccedenza può essere scaricato nella Piemonte Doc. Ma finisce per pesare tutto sulle nostre spalle. È difficile gestire questa partita, per questo abbiamo sollevato il problema alla Regione Piemonte.

**D. E la Regione cosa ha risposto?**

R. L''assessore all'agricoltura si è detto disponibile. Ma, al momento, non c'è una data.

**D. Quale la ricetta per lenire il malessere?**

R. Dobbiamo riprendere il dialogo con le nuove generazioni, parlando la stessa lingua. Ma non è crisi generalizzata, pensi per esempio che a fronte del calo dei consumi generali di vino, crescono quelli legati all'enoturismo. A doppia cifra nel nostro territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

# Stop a 120mila litri d'olio in gdo. Blitz anti pirateria

ALBERTO GRIMELLI


La Barbera sostenibile

Stop a 120mila litri d'olio in gdo. Blitz anti pirateria

E' iniziata la terza ondata di controlli del ministero delle politiche agricole sull'olio di oliva, che si è concentrata soprattutto sui supermercati. Sono stati campionati quasi tutti gli oli con un prezzo di vendita sotto i cinque euro al litro. Nei primi giorni di verifica, con molte analisi ancora in corso, sono stati già sequestrati 4.380 litri di extravergine e bloccate le vendite per altri 120 mila litri, secondo quanto affermato dal ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida. Un annuncio avvenuto a sorpresa poiché le attività della Repressione Frodi erano ancora in corso e a poche ore da una riunione, presso il ministero del Made in Italy, tra la filiera olivicolo-olearia e la Grande Distribuzione.

Un segnale politico piuttosto che un report dell'attività svolta che infatti si sta articolando in numerose attività di indagine. Non solo non conformità alla categoria merceologica ma soprattutto indagini a tappeto anche sull'origine dell'extravergine italiano a scaffale. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, per l'occasione la Repressione Frodi non avrebbe utilizzato solo le metodiche analitiche standard e il panel test, ma anche analisi atipiche, come il DNA, già utilizzato in una inchiesta penale sull'olio extravergine di oliva nel 2015. E proprio grazie al DNA sarebbero emerse non conformità a carico di due aziende del sud Italia con l'olio venduto come italiano che invece avrebbe un profilo conforme a extravergine tunisino . Gli accertamenti, che vanno quindi ben oltre la tracciabilità cartacea, sono in corso. Molti operatori oleari, infatti, nel corso dei passati mesi avrebbero condotto operazioni con regime doganale T1 da Marocco, Egitto e Albania. Il regime doganale T1 è un regime di transito esterno dell'Unione europea che consente di trasportare merci non unionali da un punto all'altro del territorio europeo senza pagare immediatamente i dazi. Il problema, quindi, non sarebbe l'olio tunisino importato tout court dal Paese nordafricano, ma quello triangolato attraverso altre nazioni, subendo meno controlli grazie al regime T1.

Alberto Grimelli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

certificazione del biologico

# Se c'è reciprocità il bio extra-Ue ha il logo Ue

ERMANNO COMEGNA


CERTIFICAZIONE DEL BIOLOGICO
Se c'è reciprocità il bio extra-Ue ha il logo Ue

I prodotti biologici provenienti dai Paesi terzi potranno utilizzare il marchio europeo solo alla condizione che ci sia equivalenza tra i sistemi e siano rispettati i requisiti produttivi e di controllo stabiliti a livello di Unione europea. Inoltre le condizioni di ammissibilità per la certificazione dei piccoli operatori commerciali e dei gruppi di operatori sono state adattate e semplificate e ci sono delle modifiche per quanto riguarda le regole sul pollame, sui suini, sugli alimenti zootecnici, sui trattamenti veterinari e sulla gestione della fertilità dei suoli nelle serre.È quanto previsto dall'accordo tra Consiglio e Parlamento dell'Unione europea sulla proposta della Commissione di modifica di Regolamento relativo all'agricoltura biologica (Regolamento 2018/848) che è stato sottoscritto nella giornata di ieri. L'obiettivo politico è di sostenere la competitività del settore, mantenendo elevati standard produttivi e consentendo ai consumatori di eseguire scelte informate e consapevoli. Il provvedimento interviene anche sulle regole in materia di etichettatura e certificazione e consente un'attuazione graduale delle nuove norme, consentendo alle produzioni già etichettate secondo le disposizioni vigenti, di continuare ad essere commercializzate fino a quando le giacenze non siano esaurite. Una fase transitoria è prevista pure per le regole riguardanti i prodotti di importazione ed il commercio internazionale. Alcune disposizioni mirano a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei piccoli operatori che commercializzano prodotti bio non confezionati: sono esentati dai requisiti di certificazione quando il fatturato annuale è sotto 40mila euro (oggi la soglia è di 20mila euro). I colegislatori hanno esteso l'esenzione, a certe condizioni, anche ai piccoli operatori con vendite online di prodotti bio preconfezionati.

Gli allevamenti avicoli, di suini e di acquacoltura possono usare temporaneamente alimenti proteici non bio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Panorama

Economia, consumi e società

GENERAZIONE P (COME POKÉ)

## SOSTITUZIONE GASTRONOMICA

*Sushi, ma anche kebab, pollo fritto, bubble tea, smash burger e quelle ciotole di origine hawaiana con dentro un po' di tutto. Così i giovani, pazzi per i cibi esotici, hanno perduto il senso della cucina italiana. Ormai straniera a casa nostra.*

di Carlo Cambi


GENERAZIONE P (COME POKÉ)

SOSTITUZIONE

Sushi, ma anche kebab, pollo fritto, bubble tea, smash burger e quelle ciotole di origine hawaiana con dentro un po' di tutto. Così i giovani, pazzi per i cibi esotici, **hanno perduto il senso della cucina italiana.** Ormai straniera a casa nostra.

di Carlo Cambi

In pompa magna si celebra ancora una volta la settimana della cucina italiana nel mondo (dal 16 al 22 novembre) con grande sforzo e sfarzo della Farnesina. Lustrano l'argenteria anche per far risaltare che un anno fa (il 10 dicembre) abbiamo ricevuto il riconoscimento dall'Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità.

Tutto molto buono, ma c'è un però. La cucina nostrana è diventata straniera agli italiani, soprattutto alla "generazione Z", i nativi digitali che da noi sono 8,6 milioni.

Altro che "Z": è la "generazione poké"! Non mangiano cibi autoctoni perché nessuno glieli prepara, la gentrificazione con la moltiplicazione degli "spacciatori di calorie" nei centri urbani ha abbassato la qualità e del tutto disperso l'identità gastronomicaalzando però molto i prezzi, non sanno nulla o quasi della nostra cucina perché la tendenza del cibo etnico li fa sentire cittadini del mondo. Fa nostalgia ascoltare gli appelli di chi invoca il cibo delle nonne! Le nonne di oggi sono le ultime baby boomer: 16 milioni di signore che ben che vada sanno preparare un uovo fritto. Hanno fatto il '77, sono le figlie dei "deportati" dalle campagne alle fabbriche che non hanno avuto alcuna trasmissione del pensiero gastronomico. Servirebbe la trisavola.

Sarebbe forse più urgente imbandire la settimana della cucina italiana in Italia che all'estero. Al punto che Tommaso Mazzanti, il creatore dell'Antico Vinaio, ha aperto in tutto il mondo e la sua schiacciata fiorentina col prosciutto e un bicchiere di Sangiovese li vende agli stranieri per 90 milioni di euro, ma sempre meno ai nostri ragazzi. La disabitudine a mangiare italiano e la sostituzione che si sta facendo con le cucina etniche in locali dove si spende poco, si mangia non si sa bene cosa, ma ci si sente alla moda ha determinato una crisi verti cale della ristorazione. Negli ultimi tre anni - dal 2022 al 2025- hanno abbassato le serrande 8

4 mila ristoranti. Nell'anno in corso siamo già oltre le 29 mila chiusure. E c'è un ulteriore dato da tenere in conto: il 29,8% di chi lavora nelle nostre tavole - circa 330 mila persone - non è italiano e oggi un punto di somministrazione ogni otto è gestito d

a extracomunitari. Si è partiti con le pizzerie al taglio, poi sono spuntati i ristoranti cinesi, infine ha colonizzato i centri storici il kebab. Che è diventato lo street food più consumato in Italia: oltre il 70% - il dato è della Amagi-Norstat - lo ha consumato almeno una volta. I "kebabbari", termine non ancora sdoganato dalla Crusca ma che accumuna le mamme Millennials con figli "Z", sono poco meno di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

5 mila e alcune catene fanno affari d'oro, ma ci sono anche operatori italiani che si sono lanciati in questo business. Il più "colorito" è senza dubbio Gianluca Vacchi, che è partito alla conquista del mercato aprendo punti vendita ovunque del suo Kebhouze. Risultato: nei primi cinque anni ha perso 12 milioni e mezzo di euro. Perché? Ha prezzi giudicati troppo alti. I "kebabbari" sono quasi tutti in franchising e si riforniscono da grossisti che vendono gli spiedi pronti congelati, ma per dirla con una pubblicità la "loro forza è il prezzo". Sulla qualità c'è da discutere. I sequestri di merce si mol 42 tiplicano (Parma, Sulmona, Teramo, Viadana, Fermo, Vibo Valentia, Jesolo, Salerno per citare le operazioni più recenti dei Nas), ma il mercato si espa

nde di pari passo. Un kebabbaro può arrivare a incassare fino a 1.500 euro al giorno, a livello europeo il fatturato del kebab supera i 10 miliardi con porzioni che difficilmente cost

ano più di 7 euro. Lasciando il kebab ecco una nuova frontiera della street food che connota la Generazione Z o piuttosto P come poké. Chi lo consuma ne ignora le origini. È un piatto povero dei pescatori hawaiani: creato per riciclare il pesce di scarto e mescolarlo con quello che si trova. Un cacciucco del Pacifico! Il debutto in Italia è recentissimo: il primo poké è stato servito nel 2017 da I Love Poké a Milano. Da quel momento è stata una cresc

ita inarrestabile. Si stima che oggi in Italia vi si ano oltre 820 punti vendita; la maggioranza relativa è di due catene: la stessa I Love Poké, con 150 punti vendita (una cinquantina in franchising), e Poke House, con un'ottantina di "tavole". La trovata dei piccoli rivenditori che hanno in mano però oltre la metà del mercato è stata quella di equiparare il servizio del poké a quello del gelato: di base c'è il riso o l'insalata, poi si compone la "bowl" (ciotola) con ciò che si vuole. I tre gusti preferiti dalla generazione P sono il salmone, l'avocado e l'edamame, cioè i fagio

li di soia acerbi. L'esplosione del piatto hawaiano si è avuta però con il Covid. È uno dei cibi che meglio si prestano al delivery e le cifre lo confermano. Nel 2021 si vendevano bowl per meno di 90 milioni, nel 2022 si è arrivati a 328 milioni di euro, quest'anno il fatturato supererà i 70

0 milioni di euro. Il successo è dato da una vaga percezione salutistica, dalla facilità e rapidità di preparazione, dal fatto che è diventato quasi uno stile di vita e che è un cibo intergenerazionale. Se per la generazione P è un tratto distintivo, per i genitori tutti palestra e poco impegno gastronomico è la "schiscetta" ideale. Anche relativamente economica visto che con 12, massimo 15 euro, si fa

un pasto completo. Altri numeri danno il senso del successo di questo piatto non piatto: Glovo lo scorso anno ha distribuito 3,3 milioni di bowl (quasi 9 mila porzioni al giorno con un aumento anno su anno del 192 per cento); Just Eat ha venduto 370 tonnellate di poké composto da 167 tonnellate di avocado, 112 di salmone e 70 d

i fagioli di soia. Ma il poké è anche il miglior alleato di un altro cibo in forte ascesa: il sushi. Pochissimo è quello davvero giapponese. I ristoranti japan style sono 4.600 (molto spesso gestiti da cinesi, magari nell'ormai nota formula "all you can eat"), quelli autentici non arrivano a 2.400 (dati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023 

del ministero dell'Agricoltura nipponico), quelli di qualità assoluta non sono più di 100 tra cui alcune stelle come Nobu a Milano, Hamasei a Roma. In compenso però mangiamo 714 tonnellate di sushi (dato 2025 e relativo solo agli ordini ai delivery) con una spesa media di 46 euro per circa 170 milioni di fatturato e una quota di consumatori abituali della pietanza giapponese che supera i tre milioni di famiglie. Che tra i locali che spuntano come funghi nelle grandi città, domini la componente etnica, è un altro esempio il pollo fritto. Non quello con l'impanatura della nonna, ma il modello fast food all'americana. La catena Kfc (Kentucky fried chicken) ha previsto di portare il giro d'affari in Italia a 281 milioni di euro, in aumento del 22% rispetto al 2025, confermando il nostro Paese come uno dei mercati più dinamici del mondo. Un mese fa un loro negozio di Mod

ena ha promesso pasti gratis a

vita a chi si fosse tatuato il loro logo. File lunghissime di ragazzini. Le alette dorate spopolano e anche il figlio dello chef Joe Bastianich, Ethan, ha aperto a Milano la prima sed

e della catena texana Wingstop (il piano prevede 50 aperture in Italia). Mode, forse. La parabola dei "bubble tea" ne è un esempio. Sono quei beveroni originari di Taiwan con the, latte e perle di tapioca, ovvero sfere colorate da far scoppiare tra i denti. Parimenti hanno fatto "pop" alcune catene dell'instagrammabile bevanda, entrate in crisi dopo il successo. In compenso i bubble tea ora si trovan

o nella grande distribuzione con altri nomi. Quando si dice il mercato. La tendenza è poi certificatissima. L'ultimo rapporto Nestlé-Adi dal titolo L'Età senza età nel focus sui giovani tra i 18 e 34 anni ha rilevato che oltre il 74% ama la cucina etnica. Al primo posto vengono i fast food delle polpette americane (in questo ambito l'ultima fortissima tendenza sono gli "smash burger": polpette spiaccicate con forza sulla piastra calda, anziché premodellate), poi la cucina cinese, quella giapponese e quella messicana. Ciò che più preoccupano sono però le abitudini alimentari: almeno due pasti saltati alla settimana col 36% che ritiene che mangiare sia solo una necessità fisica e per il 25% il miglior compagno di tavola è il cellulare. Con buona pace della motivazione Unesco per la cucina italiana come espressione culturale e conviviale. Direbbe Claude Lévi-Strauss che questi sono i nuovi "gustemi", il linguaggio (a)gastronomico delle nuova generazioni che distruggono la tradizione (e forse c'è chi è interessato a che ciò accada) con buona pace di Gianfranco Vissani, che di fronte alla crisi dei ristornati del cosiddetto fine dining ha fatto un appello agli "stellati": O torniamo alla tradizione o si chiude. In fin dei conti, per dirla con un vecchio jingle, basta poké che ce vo?. RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

# Frigo manomessi e fermi in fabbrica, la minaccia cyber si tocca con mano

*Cybersecurity. Il manifatturiero concentra il 18,4% degli incidenti informatici censiti nel nostro Paese, contro il 5,4% mondiale In fabbrica il 98% degli episodi ha effetti critici: cresce la pressione sulle aziende tra carenza di specialisti e adempimenti complessi*

ANDREA BIONDI


Frigo manomessi e fermi in fabbrica, la minaccia cyber si tocca con mano

Frigoriferi manomessi a distanza, alimenti da buttare, reparti fuori uso. La Francia messa in questi giorni a ferro e fuoco da casseurs e devastazioni andate ben oltre le proteste studentesche, la mattina del 12 ottobre si è svegliata così. L'attacco che nella notte tra l'11 e il 12 ottobre ha colpito centinaia di supermercati francesi, da Intermarché a Coopérative U, ha reso tangibile il rischio cyber: basta alterare il funzionamento di un impianto per distruggere merce e ricavi. Da qui il campanello d'allarme per il rischio di una pericolosa escalation. In Italia l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale ha richiamato l'attenzione della distribuzione e della filiera del freddo su installazioni obsolete, accessi esposti su Internet e autenticazione carente.

Supermercati come le fabbriche: la sicurezza informatica protegge ormai la capacità di operare e di produrre.

Del resto, per mettere sotto pressione una fabbrica basta fermarla. È questa la leva economica che rende il manifatturiero un bersaglio della criminalità informatica: ogni ora senza produzione può significare consegne saltate, ordini a rischio e contraccolpi sui fornitori. E purtroppo il fenomeno appare in accelerazione.

A darne prova algebrica sono i numeri dell'ultimo approfondimento Clusit sul manufacturing, dello scorso 9 settembre. Secondo il report in Italia, nei primi sei mesi del 2026, gli incidenti noti sono stati 45, contro 63 nell'intero 2025. E il 98% degli episodi osservati ha avuto conseguenze classificate come alte o critiche.

La cybersecurity entra così sempre di più nel conto della competitività industriale. E il confronto internazionale, guardando in casa nostra, mette a fuoco quanto pesi l'industria nel quadro italiano delle problematiche legate alla cybersicurezza. Il manifatturiero concentra il 18,4% dei 245 incidenti censiti nel Paese nel semestre, mentre a livello mondiale la quota si ferma al 5,4%. Un'incidenza oltre tre volte superiore, che non autorizza a concludere che le nostre fabbriche siano tre volte più vulnerabili: contano la struttura produttiva, la composizione del campione e la visibilità degli attacchi. Ma il segnale resta forte. Nel 2025 il settore valeva il 12,4% degli episodi italiani. Se il ritmo del semestre proseguisse, nel 2026 si arriverebbe a circa 90 casi. È una proiezione, non un consuntivo, e ridimensiona l'idea di un allentamento della pressione dopo la crescita dell'8,6% registrata nel 2025.

Anche fuori dall'Italia la curva sale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Clusit conta 267 incidenti nel manifatturiero mondiale nel primo semestre, dopo i 400 del 2025, che aveva segnato un aumento del 69,5%. La motivazione dominante è il denaro.

Nel semestre 260 dei 267 episodi globali sono ricondotti al cybercrime; in Italia sono 44 su 45. Spionaggio, sabotaggio e attivismo hanno un ruolo residuale nel campione.

La fabbrica interessa perché l'interruzione del lavoro aumenta la pressione sulla parte lesa e il ritorno per chi attacca. Il danno può inoltre viaggiare lungo la filiera: un'impresa dipende dalla continuità dei fornitori e la sua esposizione supera il perimetro dei sistemi che controlla direttamente. Per un'industria interconnessa, la sicurezza diventa anche una questione di affidabilità nei rapporti commerciali.

In Italia il malware, il software malevolo, è associato all'89% degli incidenti manifatturieri del semestre, contro il 76% del 2025. La quota mondiale resta invece al 42%. Sarebbe però fuorviante leggere questi numeri come una mappa delle porte d'ingresso: il programma che blocca o compromette i sistemi può essere la fase visibile di un'intrusione partita da credenziali rubate, inganni al personale o vulnerabilità. Inoltre, i casi italiani con tecnica non divulgata scendono dal 21% al 7%: una maggiore disponibilità di informazioni può contribuire a spiegare l'aumento del malware classificato. A livello globale la tecnica rimane sconosciuta nel 48% degli episodi.

Il conto degli impatti lascia poco spazio all'ottimismo. In Italia gli incidenti critici scendono dal 13% al 7%, ma quelli di gravità alta salgono dall'81% al 91%. Quasi tutti i casi osservati continuano a produrre conseguenze significative. La risposta indicata da Clusit affianca alla prevenzione la capacità di contenere il danno: separare gli ambienti informatici, organizzare la continuità operativa, predisporre il ripristino e coordinare la crisi. Per l'impresa la prova decisiva è quanto riesca a lavorare durante l'emergenza e quanto rapidamente possa ripartire. Sul versante delle risorse, un quadro precedente ai nuovi dati arriva dall'Osservatorio cybersicurezza di I-Com, pubblicato a dicembre 2025 e aggiornato al 26 novembre. L'indagine riguarda 86 imprese di diversi settori, dalle utilities ai trasporti al digitale, e non va letta come una fotografia del solo manifatturiero. Il 51% dei rispondenti aveva deciso di aumentare le risorse per la sicurezza, anche per gli sviluppi della regolamentazione; il 37% stava ancora valutando e il 12% aveva escluso incrementi. La fascia di investimento più indicata era il 3-5% del budget informatico. Spendere, però, richiede anche persone e scelte organizzative. Tra le difficoltà nell'adeguarsi alle norme, 38 risposte segnalavano la moltiplicazione delle prescrizioni, 32 la carenza di competenze interne o sul mercato e 31 l'incertezza interpretativa. L'80% puntava sulla consapevolezza e sulla formazione del personale, differenziata per ruolo. È qui che i due rapporti si incontrano: gli adempimenti assorbono risorse, ma la misura della sicurezza resta la tenuta dell'azienda quando viene colpita. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Il rapporto Adapt-Intesa.

## Welfare, negli accordi in azienda misure troppo poco strutturate

*Gli interventi sono previsti in quasi sei accordi su dieci, ma solo nel 10% dei casi agiscono in maniera sistemica in tutti gli ambiti, dalla sfera occupazionale a quella personale*

CRISTINA CASADEI


Welfare, negli accordi in azienda misure troppo poco strutturate

Se l'evoluzione del welfare aziendale è una delle vie maestre per restituire ai lavoratori potere di acquisto - gli ultimi dati Istat parlano di una perdita dello 0,9% nel secondo trimestre sul precedente - e strumenti di protezione sociale, va però detto che le misure non sono ancora inserite in un sistema strutturato in quasi sette accordi su dieci. Gli interventi avvengono in maniera spot, solo su determinati ambiti, senza un disegno complessivo.

L'aspetto positivo è che quasi sei intese aziendali su dieci parlano di welfare, quello che lo è meno è che solo il 10% raggiunge un livello di welfare integrato in tutte le aree, occupazionale come credito welfare e buoni acquisto o attività ricreative, aziendale come mensa, trasporto, flessibilità, formazione, e personale come salute, previdenza, cura, educazione, istruzione. Tra le misure predominano quelle legate alla conciliazione vita lavoro, presenti in oltre il 40% degli accordi, mentre sono ancora scarse quelle per la cura e l'assistenza dei familiari, come i genitori anziani, presenti in poco più del 5% delle intese. L'invecchiamento demografico e i profondi cambiamenti sociali impongono però uno sforzo per adeguare gli accordi ai nuovi bisogni, come emerge da questi dati contenuti nel nono rapporto Adapt-Intesa Sanpaolo che verrà presentato il 27 ottobre a Milano e di cui diamo un'anticipazione. Realizzato con il coordinamento scientifico del professor Michele Tiraboschi, il rapporto ha analizzato 428 accordi aziendali siglati nel 2025, presenti nella banca dati FareContrattazione e valutati attraverso un nuovo indicatore, il Welfare index Adapt per Intesa Sanpaolo.

La prospettiva La prospettiva delineata dal Rapporto è quella di superare una concezione del welfare come semplice distribuzione di benefit o strumento di ottimizzazione fiscale. Per Francesco Seghezzi, Presidente ADAPT, «il welfare aziendale è ormai una componente consolidata delle nostre relazioni industriali, ma i risultati di questo Rapporto ci mostrano che la sua diffusione non coincide con la capacità di rispondere ai bisogni dei lavoratori. Le trasformazioni demografiche, sociali e organizzative del lavoro pongono nuove sfide, dalla conciliazione tra vita e lavoro all'assistenza dei familiari, fino alle difficoltà abitative». Tiziana Lamberti, responsabile Sales & Marketing Wealth Management & Protection Banca dei Territori Intesa Sanpaolo aggiunge che il rapporto si inserisce nella serie di iniziative del gruppo Intesa Sanpaolo per «promuovere il welfare integrativo quale leva di benessere e inclusione sociale. Attraverso Welfare Hub, la piattaforma digitale per la progettazione di programmi di welfare aziendale, il gruppo ha già supportato circa 6.000 aziende clienti nell'implementazione di servizi dedicati ai propri collaboratori. L'offerta comprende soluzioni che vanno dall'assistenza sanitaria alle iniziative

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per il benessere e il tempo libero, contribuendo a migliorare la qualità della vita delle persone». Il bilancio normativo Il rapporto cade a 10 anni dalla legge di stabilità del 2016 che ha rafforzato gli incentivi fiscali e contributivi per il welfare aziendale. Volendo fare un bilancio di questo decennio sicuramente va evidenziato l'aspetto della convenienza portato dagli incentivi che ha accelerato a una maggiore diffusione del welfare. Già presente soprattutto nella contrattazione collettiva nazionale, nella bilateralità e nei fondi sanitari e previdenziali, soprattutto nelle imprese di maggiori dimensioni e nei settori produttivi più strutturati, il welfare scontava e sconta ancora una certa debolezza nelle piccole imprese e nei comparti caratterizzati da rapporti di lavoro discontinui.

Il rischio individuato dal Rapporto è che anziché contribuire a ridurre le disuguaglianze, finisca per amplificare quelle esistenti tra lavoratori di imprese, settori e territori differenti.

Gli accordi più strutturati Dei 428 accordi, 253, quindi il 59,1%, contengono almeno una previsione riconducibile al welfare. Gli accordi con misure specifiche, effettivamente valutabili attraverso l'Index che è stato creato da Adapt per Intesa Sanpaolo, sono 219: in questi accordi sono presenti in totale 718 ricorrenze di prestazioni. C'è una forte distanza tra la diffusione del welfare e il suo essere un sistema integrato. Più della metà degli accordi valutabili (51,1%) rientra nella categoria del welfare non strutturato e il 13,2% in quella del welfare minimale.

Il 15,1% presenta un welfare sviluppato o articolato e soltanto il 10% raggiunge il livello più elevato, quello del welfare integrato. Anche l'analisi dei beni e servizi conferma la frammentazione: nel 63,5% degli accordi le misure si concentrano in una delle tre aree considerate dalla ricerca, ossia welfare occupazionale, welfare aziendale e welfare della persona. Soltanto il 17,4% le comprende tutte e tre. Statisticamente l'indagine non può essere considerata rappresentativa dell'intera contrattazione aziendale: i 428 accordi sono però un campione molto significativo, costruito in maniera rappresentativa dei settori e delle dimensioni aziendali.

La priorità: conciliazione L'analisi degli accordi fa emergere che la conciliazione tra vita e lavoro è sicuramente la priorità delle intese aziendali: le misure riconducibili a questo ambito, come la flessibilità, sono infatti presenti nel 41,1% dei casi. Seguono la previdenza complementare (36,5%), la mensa e i buoni pasto (29,2%), i permessi (28,8%), il credito welfare (28,3%), la sanità integrativa (26,9%) e i congedi e le aspettative (26,5%). Il tema non è soltanto aumentare il numero delle prestazioni offerte, ma «costruire sistemi di welfare più integrati, accessibili e capaci di accompagnare le persone nelle diverse fasi della vita. In questa prospettiva, la contrattazione collettiva, la bilateralità e la collaborazione tra imprese e istituzioni territoriali possono svolgere un ruolo fondamentale, contribuendo a migliorare la qualità del lavoro e a ridurre le disuguaglianze tra lavoratori e territori», aggiunge Seghezzi La scarsa presenza della cura Il Rapporto evidenzia una forte distanza tra alcuni bisogni sociali emergenti e le prestazioni che trovano spazio nella contrattazione aziendale. L'assistenza ai familiari, come per esempio i genitori anziani, compare soltanto nel 5,9% degli accordi e non è stata individuata alcuna

misura classificata autonomamente come long-term care, cioè come assistenza per la non autosufficienza. Alla luce dell'invecchiamento della popolazione e della crescente diffusione delle responsabilità di cura tra i lavoratori la residualità degli accordi che presentano il tema della cura mostra quanto ci sia da fare per recuperare, come dicono anche i casi territoriali.

I casi di Como e Varese Nell'area di Como e Varese, c'è un anziano ogni quattro residenti e casa e mobilità sono i bisogni emergenti. Le due province contano circa 1,48 milioni di residenti, con oltre 373mila persone di almeno 65 anni, pari al 25% della popolazione. L'indice di vecchiaia raggiunge il 206%, mentre il divario occupazionale tra uomini e donne supera i 17 punti percentuali. Accanto alle esigenze di cura, genitorialità e conciliazione emergono problemi legati alla mobilità e all'accesso alla casa, ostacolo per l'attrazione e la permanenza dei lavoratori, soprattutto giovani e stranieri. Sono presenti interventi sulla flessibilità degli orari, sulla genitorialità e sull'assistenza, ma non emerge ancora una misura strutturata di welfare aziendale sul tema casa.

Il terziario femminile Nell'approfondimento di settore sulle imprenditrici del terziario, il Rapporto Adapt mostra come il welfare possa rispondere anche alle esigenze delle titolari di piccole attività economiche. Quasi due imprenditrici su tre non hanno dipendenti e in queste realtà maternità, malattia e responsabilità familiari possono mettere a rischio la continuità dell'attività. Il Rapporto propone quindi di sviluppare un welfare abilitante, che affianchi ai contributi economici servizi di sostituzione temporanea, supporto amministrativo, strumenti organizzativi e servizi di cura, anche attraverso l'ampliamento delle prestazioni della bilateralità. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

# Acquisti: si cercano informazioni con l'AI ma per scegliere meglio le esperienze altrui


Zalando riorganizza il b2b

Acquisti: si cercano informazioni con l'AI ma per scegliere meglio le esperienze altrui

Capital

L'intelligenza artificiale è ormai entrata ampiamente nei percorsi d'acquisto degli italiani: negli ultimi 12 mesi, il 47% degli intervistati di un'indagine[1] realizzata da Swg per Trustpilot ha dichiarato di aver chiesto all'AI un consiglio su un prodotto o un servizio. Eppure, quando si tratta di scegliere, le persone continuano a cercare le esperienze di chi quel prodotto o servizio lo ha già provato. Il 90% degli interpellati, infatti, legge recensioni online e il 52% ne scrive. Per il 78%, inoltre, proprio le recensioni incidono sulla decisione di acquistare un prodotto, scegliere un servizio o rivolgersi a un'azienda.

La ricerca realizzata da Swg per la più grande piattaforma aperta di feedback dei consumatori al mondo, mostra come, pensando al futuro, gli intervistati immaginano recensioni in cui persone e tecnologia hanno ruoli complementari: le prime raccontano le proprie esperienze, l'AI aiuta a organizzarle e a renderle più facili da consultare. Se il 47% vorrebbe recensioni basate esclusivamente sulle esperienze raccontate dalle persone, un altro 37% sceglie un modello integrato: recensioni scritte dalle persone, che l'AI organizza o riassume.

Di fatto, il ruolo che gli italiani riconoscono all'AI è quello di un supporto. Tra chi non è contrario al suo utilizzo nelle recensioni, i benefici più citati sono la capacità di considerare una grande quantità di dati (33%), il risparmio di tempo (25%) e una sintesi equilibrata di aspetti positivi e negativi (24%).

Le recensioni online godono della fiducia del 77% degli intervistati, a un passo da quella riservata al passaparola di amici e familiari (81%) e ben al di sopra delle informazioni fornite direttamente dalle aziende, che convincono il 54%. E non si tratta solo di fiducia dichiarata: quando deve orientarsi in un acquisto, quasi un italiano su due (47%) indica le recensioni tra i riferimenti a cui si affida più spesso, alla pari con la propria esperienza diretta e con il consiglio di familiari e amici (46%).

Gli italiani, inoltre, hanno criteri precisi per riconoscere una recensione credibile: il primo è l'equilibrio, infatti il 49% si fida di più quando una recensione racconta sia gli aspetti positivi, sia quelli negativi. Contano poi gli elementi che documentano l'esperienza, come fotografie, documenti o altri materiali a supporto (40%), e la descrizione dettagliata dell'esperienza (38%). Rassicura anche la pubblicazione su una piattaforma conosciuta e affidabile (37%).

«Gli italiani usano l'AI per orientarsi, ma per scegliere cercano l'esperienza di chi ha già provato. E lo fa anche l'AI: nelle risposte di ChatGPT, Gemini e Perplexity i siti di recensioni sono la seconda

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fonte più citata dopo i siti dei brand, e il loro peso cresce fino al 24% quando l'utente arriva alla decisione d'acquisto. L'intelligenza artificiale non cancella l'esperienza umana, ne amplifica il valore» commenta Nicoletta Besio, general manager South Europe di Trustpilot. «In un ecosistema informativo sempre più ricco e complesso, diventa importante potersi affidare a recensioni autentiche. È proprio questo l'impegno quotidiano di Trustpilot, ogni giorno 200.000 nuove recensioni raccontano esperienze reali, a disposizione dei consumatori, delle aziende e delle stesse intelligenze artificiali, che vi attingono per formulare le loro risposte».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Borsa

# Anthropic, rosso da 80 miliardi AI, sale il rischio sulle Big tech

Giu. Fer.


Economia 2,8

Pensioni, scendono gli assegni
Le simulazioni per redditi dal '27

Borsa
Anthropic, rosso da 80 miliardi AI, sale il rischio sulle Big tech

L' intelligenza artificiale mette alla prova la fiducia dei mercati. A Seul Elice, società di infrastrutture e servizi cloud per l'AI, ha perso il 32% nel giorno del debutto in Borsa, dopo un collocamento da 151 milioni di dollari. Intanto Anthropic ha registrato una perdita netta di oltre 80 miliardi di dollari nel primo semestre, contro 13 miliardi un anno prima, sulla base di una bozza del prospetto per l'Ipo: 72 miliardi derivano da oneri contabili legati alla variazione di valore di titoli convertibili e altri strumenti di finanziamento. Ma anche sul credito cresce la preoccupazione. Secondo Morgan Stanley, a settembre gli scambi settimanali di Cds su Oracle, SpaceX, Alphabet, Amazon, Meta, Broadcom e Nvidia hanno superato in media 9 miliardi di dollari, contro meno di 2 miliardi a luglio, secondo Morgan Stanley. Questi derivati coprono il rischio di insolvenza. Il costo ha toccato il record per molte società legate all'AI ed è salito persino per Microsoft. È un altro campanello d'allarme.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IMPRESE/2

# Se l'Europa lascia ad altri il controllo della tecnologia

Giuseppe Di Franco


Se l'Europa lascia ad altri il controllo della tecnologia

Nella corsa all'intelligenza artificiale, l'Europa rischia di fare la fine del cliente elegante: sceglie con cura, paga il conto e lascia ad altri il controllo della tecnologia. Stati Uniti e Cina costruiscono modelli, infrastrutture e piattaforme a una scala che il continente fatica a sostenere. L'India consolida intanto il proprio ruolo nell'economia digitale, facendo leva su talenti, servizi e adozione. E il tempo delle dichiarazioni d'intenti si sta esaurendo. I numeri rendono il divario difficile da ignorare. Secondo lo Stanford AI Index 2026, nel 2025 gli investimenti privati nell'intelligenza artificiale hanno raggiunto 285,9 miliardi di dollari negli Stati Uniti, contro 20,9 miliardi in Europa e 12,4 miliardi in Cina. Il capitale privato americano investe nell'AI quasi quattordici volte più di quello europeo. Un divario che racconta la diversa capacità di trasformare la ricerca e l'innovazione in scala industriale. Sugli sviluppi dei modelli avanzati e sulle infrastrutture di calcolo, gli Stati Uniti conservano una posizione dominante; la Cina costruisce una filiera robusta. L'Europa dispone di ricerca, talenti e imprese eccellenti, ma resta frammentata e fatica a trasformare questi asset in scala industriale. È questa la questione strategica: la distanza fra inventare una tecnologia e organizzare un'economia capace di usarla. L'AI diventa un fattore di competitività quando entra nei processi, riduce tempi e costi, migliora le decisioni, rende più resilienti le infrastrutture e apre prodotti e servizi. Per un'impresa conta il valore generato; per un Paese, la produttività.

Adottare l'Ai e industrializzare l'Ai sono due passaggi diversi. Un progetto pilota dimostra che una soluzione funziona in un contesto controllato. L'industrializzazione la porta nei processi reali, la collega ai dati aziendali, la integra con i sistemi esistenti, ne misura le prestazioni e la rende affidabile nel tempo. È il passaggio dall'esperimento alla capacità operativa. Ed è qui che si decide chi cattura il valore. Gli agenti capaci di coordinare attività e applicazioni lungo interi processi renderanno la differenza ancora più evidente. Il vantaggio arriverà a chi saprà combinare modelli, dati, conoscenza dei settori e competenze d'integrazione. Un modello potente, senza contesto e processi, resta un motore fuori dalla fabbrica. La sfida è costruire la fabbrica intorno al motore: persone, dati, applicazioni, sicurezza, responsabilità e obiettivi misurabili. È un lavoro industriale, prima ancora che informatico. Qui evolve il ruolo delle imprese che integrano sistemi digitali: collegare la frontiera tecnologica alla complessità delle organizzazioni, conoscere una filiera, mettere in relazione sistemi e accompagnare il cambiamento fino ai risultati. È in questa capacità di esecuzione che l'innovazione diventa vantaggio competitivo. Il capitale umano è parte dell'infrastruttura dell'Ai. Le persone devono collaborare con sistemi intelligenti, interpretarne gli output e assumersi la responsabilità delle decisioni. La

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

produttività nasce dall'incontro tra tecnologia e competenza: servono un ridisegno del lavoro, una governance chiara e benefici misurabili. La sovranità digitale acquista così un significato concreto. Significa governare dati, infrastrutture, competenze e scelte tecnologiche; costruire alternative credibili; mantenere sul territorio una quota significativa del valore generato. Per l'Italia, la strada passa dalla propria base industriale: distretti, manifattura, servizi avanzati e imprese specializzate possono diventare laboratori di applicazioni ad alto valore. Serve però una dimensione europea capace di aggregare capitali, ricerca, infrastrutture e domanda. L'Europa ha carte importanti: università, industria, competenze scientifiche e un mercato ampio. Per giocarle deve affiancare alle regole una politica industriale dell'Ai, con investimenti adeguati, accesso al calcolo, sostegno alla crescita delle imprese e progetti condivisi tra pubblico e privato. La regolazione dà fiducia; la capacità produttiva dà autonomia. La storia dell'intelligenza artificiale sarà scritta da chi saprà trasformare i modelli in lavoro migliore, servizi più efficaci e imprese più produttive.

L'Europa può restare una platea di consumatori sofisticati oppure diventare una protagonista industriale. D'altra parte, l'innovazione premia solo chi sa metterla al lavoro.

Ceo di Lutech © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Panorama

Innovazione e mondo digitale

# L'ALGORITMO REINVENTA IL LAVORO

*Per Leonardo Bassilichi l'Intelligenza artificiale, se ben regolamentata come sta avvenendo in Europa, porterà vantaggi in tanti settori, dalle banche al software. Ma anche ai dipendenti che vedranno trasformarsi la loro attività.*

Tobia De Stefano


L'ALGORITMO REINVENTA IL LAVORO

Per Leonardo Bassilichi l'Intelligenza artificiale, se ben regolamentata come sta avvenendo in Europa, porterà vantaggi in tanti settori, dalle banche al software. Ma anche ai dipendenti che vedranno trasformarsi la loro attività.

Se si pensa all'innovazione come a un semplice miglioramento tecnologico, non se ne coglie il vero senso. Nel concetto di innovazione includiamo tutte le tipologie di cambiamento volte al miglioramento di un'attività o di un processo produttivo. E il cambiamento per portare risultati deve essere accettato dall'uomo e dal gruppo di lavoro, altrimenti tutto diventa difficile. È quanto ama ripetere Leonardo Bassilichi, uno dei player italiani più importanti dell'innovation technology.

Bassilichi ha guidato l'azienda di famiglia, poi confluita in Nexi, di cui è stato tra i fondatori insieme al fratello Marco (della quale sono ancora soci operativi), quindi è arrivato Base Digitale Group, operatore di riferimento per la trasformazione digitale dei servizi finanziari, un network da 180 milioni di ricavi, mille dipendenti e oltre 500 clienti. L'obiettivo finale è rendere più efficienti i processi di pagamento, credito, compliance (controllo sul rispetto delle leggi) e assistenza clienti delle banche.

E qui non può non entrare in gioco l'Intelligenza artificiale. L'uso degli algoritmi che promette di rivoluzionare il mondo del credito e che in Italia e in Europa è ancora in una fase embrionale.

In questo momento l'uso dell'Ia nelle varie realtà dei servizi finanziari è meno diffuso di quanto si possa pensare. Esiste un filtro importante, rappresentato dal Dora e dall'AI Act, che rafforza la sicurezza e la gestione dei rischi tecnologici e inevitabilmente fa da schermo rispetto allo sviluppo e all'utilizzo dell'Intelligenza artificiale spiega Bassilichi.

Il riferimento è ai due regolamenti Ue che disciplinano l'uso degli algoritmi in base al livello di rischio per i diritti fondamentali e la sicurezza degli utenti. Il problema è che nel resto del mondo non esistono i Dora e gli Ai Act cinesi o americani, e le regolamentazioni sono decisamente meno invasive, un'asimmetria che può creare pericolosi gap competitivi. Non possiamo permetterci di scherzare con i soldi e la privacy dei cittadini. Quando parliamo di banche, risparmio e assicurazioni tocchiamo dati sensibili dei clienti e quindi bisogna prestare grande attenzione. Ma questa non è una giustificazione per bloccare i processi evolutivi. Noi abbiamo investito tantissimo per essere conformi a Dora e Ai Act, non tutti l'hanno fatto. Ha un costo, lo sappiamo, ma è necessario. Oggi conosciamo i confini che non possiamo valicare e ci comportiamo di conseguenza. Lo sviluppo dell'Ia no

n si arresta per questo. Servono però grandi investimenti. L'Abi ci dice che nel 2025 il sistema bancario italiano ha speso 6,3 miliardi in tecnologia, innovazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e sicurezza informatica. Non tutto è Ia, ma gran parte di questa mole di denaro ruota intorno ad essa. Una fetta importante di questi investimenti è servita tenere in piedi i sistemi esistenti e le infrastrutture e un'altra per accompagnare i processi di fusione. È evidente che servirebbero più i

nvestimenti strutturali. L'Ia ha sicuramente avuto un impatto importante nel customer care, tutto ciò che è interazione tra uomo e organizzazione del lavoro è stato molto ingegnerizzato, e

videnzia l'imprenditore. Chiaro che una banca tradizionale ha dovuto smontare il modello precedente, un lavoro in più rispetto, per esempio, a una Revolut, che è partita da zero ed ha già interiorizza to le mutazioni in atto. Diverso il discorso lato utente che dal miglioramento e dalla velocizzazione dei processi ha solo da guadagnare. Pensiamo a un mutuo. Un iter normale prevede 60 giorni per avere un'istruttoria... Oggi, con i nuovi sistemi in 5 giorni si arriva alla delibera. Tutto ciò comporta dei vantaggi per i margini delle banche che piano piano si trasferiranno anche lato cliente. Molti prodotti, mutui compresi, oggi garantiscono margini residuali, mentre con l'Ia i margini possono crescere, ossigeno puro da re distribuire nel sistema. Lo stesso discorso vale per i lavoratori? Perché poi alla fine in tutti i settori emergono chiaramente i vantaggi, mentre c'è meno visibilità sui rischi. Nel gruppo Sesa, di cui facciamo parte, lavorano circa 7 mila colleghi, in Base Digitale circa mille. Noi non riduciamo le persone: le riqualifichiamo. La crescita di questa fase la facciamo con l'Ia, non moltiplicando gli stessi ruoli. Come dice l'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola, posso garantire a tutti un posto di lavoro ma non lo stesso di prima. E infatti la nostra preoccupazione è quella di trasformare gli esperti di software in bravi gestori dei paletti e dei limiti dell'Ia. Si tratta di un processo lungo, rispetto al quale siamo solo in una fase embrionale. Saranno fondamentali l'approccio e la strategia di pubblico, privato e dei singoli lavoratori. Tutti devono fare la loro parte, anche se rispetto a 3-4 anni fa, quando si capiva poco e c'era una grande confusione, si intravede la strada da seguire. E mi creda, non è poco.
RIPRODUZIONE RISERVATA.